DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1 950
RINASCITA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani 25 luglio, XI anniversario della

CADUTA DEL FASCISMO

organizzate la diffusione straordinaria!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 204 | SABATO 24 LUGLIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La principessa e i mietitori

E' circolata qualche giorno fa, nei corridoi del Palazzaccio, come i romani chiamano il loro palazzo di Giustizia, la notizia clamorosa che l'Istruttore Sepe stava per emettere un mandato di cattura che avrebbe dato luogo a un arresto sensazionale. La notizia trovò credito nei titoli dei giornali della sera e fu ripetuta l'indomani, suscitò commenti e indusse qualcuno ad azzardare che oramai «si faceva sul serio». La notizia non ebbe conferma dai fatti, fu cancellata dai titoli e la difficile vicenda Montesi tornò nei suoi binari d'abitudine di querele e d'interrogatori, di superperizie e di indiscrezioni.

Altri arresti furono invece operati, altrove e di tutt'altra natura. Altre istruttorie si chiusero con minori cautele, frettolose e superficiali. In carcere sono andati i figli tredicenni dei braccianti di Ferrara, incolpati di blocchi «strategici» o di tentata insurrezione per aver dato — come spiega qualche giornalista bocciato in geografia — segnali sospetti nientemeno che dalle colline di Ferrara, dove la pianura è sterminata e colline finora non ci sono.

In carcere sono andati, giovedì 15 luglio, altri braccianti e contadini senza terra, amministratori comunisti e socialisti del Comune di Lavello, in provincia di Potenza. Se leggete i compiaciuti commenti della stampa d'informazione troverete l'elenco di grosse imputazioni: tentata truffa, peculato e falso ideologico.

In effetti che cosa è accaduto a Lavello? E' accaduto che nel maggio dell'anno scorso, in esecuzione dell'art. 36 del R. Decreto 14 aprile 1927 numero 550, la Giunta decise di concedere ai mietitori un locale in cui passar la notte senza rimanere all'addiaccio dopo il lavoro, deliberando di ospitarli nell'unico locale disponibile che era quello della Camera del Lavoro. Il 29 settembre propose di pagare 45 mila lire di spese per il canone. Qualche giorno dopo, l'atto della Giunta fu trasmesso per il visto in Prefettura e poichè il visto non fu dato, nessun versamento venne effettuato.

Da allora comincia la grottesca procedura dell'inchiesta e dell'intimidazione. 250 lavoratori che avevano sottoscritto una dichiarazione per confermare il deliberato dell'amministrazione vengono interrogati dal Magistrato, una ventina passa al Carcere di Melfi per presunta falsa testimonianza. Vengono trattenute alcune donne fra il 18 e il 28 dicembre e nell'imminenza delle prossime feste di Natale viene rilasciato soltanto chi ritratta o ritira la dichiarazione. Un lavoratore democristiano, che sta di casa di fronte alla Camera del Lavoro e aveva firmato la dichiarazione, viene prelevato e inviato al carcere. Al carcere viene inviato anche il segretario della Camera del Lavoro. Il Magistrato, ostinato e puntuale, passa in cella ogni mattina per invitare gli arrestati a ritrattare la dichiarazione e a non «mettersi nei guai». I mietitori di Venosa e di Andria, di Ripacandida e di Muro Lucano, e sono oltre 40, confermano di aver passato varie notti alla C.d.L. Poi la procedura sembra allentarsi di fronte a così evidente plebiscito di testimonianze e gli arrestati vengono rilasciati.

La mattina del 15 la gente osserva un movimento di macchine che vengono da Potenza e si fermano dinanzi alla sezione democristiana. Poco dopo, ammanettati, scendono dalle loro case il Sindaco e gli assessori.

I fatti che alla Camera denunciavano De Felice Giuffrida o Filippo Turati non andarono diversamente neppure a quei tempi. A Monza, nel '12, fu sciolto il Consiglio Comunale socialista e il maggior titolo d'accusa fu l'invito rivolto da un assessore alla popolazione perchè intervenisse alle sedute del Consiglio e si interessasse ai problemi che vi si dibattevano. Pochi giorni or sono a S. Felice sul Panaro il Prefetto ha sospeso il sindaco comunista perchè «incitava allo sciopero». Qualche anno fa sospesero un sindaco in Emilia perchè non aveva ossequiato un vescovo che era venuto alla processione. Aveva dunque ragione Luigi Einaudi, quando nel '44 scriveva la sua invettiva sulla *Gazzetta ticinese*: «Democrazia e prefetto repugnano profondamente l'una all'altro... perciò il *labarda Cartago* della democrazia liberale è: via il prefetto! via con tutti i suoi uffici e le sue dipendenze e le sue ramificazioni! Nulla deve essere più lasciato in piedi di quella macchina centralizzata nemmeno lo stambugio del portiere». Ha ragione persino l'on. Carlo Russo, attuale Sottosegretario d. c. agli Interni, quando chiede maggiori libertà per gli Enti locali.

Ma in sostanza oggi non si tratta solamente di difesa delle autonomie e di applicazione della Costituzione: oggi si tratta per lo meno di ristabilire la verità dei fatti e di condannare la spudorata involuzione verso la corruzione e l'arbitrio. A Lavello i contadini, quando videro i carabinieri e il maggiore pensarono che essi erano venuti per l'Ente Riforma, ad acclamare lo scandalo della collusione esistente fra alcuni grossi funzionari e l'Amministrazione della principessa Pignatelli a proposito di una permuta di terreni o in merito alla singolare consegna di grano ai padroni espropriati. Pensarono che l'on. Colombo, il quale è appunto di Potenza e conosce i fatti e le cose, avesse dato ordine di moralizzare e di colpire i responsabili. Non aveva egli detto a Napoli, durante il congresso della Democrazia cristiana, parlando del Mezzogiorno, che «la D.C deve contribuire a presentare lo Stato democratico col suo volto austero, giusto, umano»? E non aveva aggiunto il 25 giugno che bisognava dar mano con coraggio alle riforme per spezzare il vecchio clima feudale e così sbarrare la strada al comunismo?

L'on. Colombo può essere fiero d'aver sbarrato la strada agli onesti, agli amministratori comunisti e socialisti di Lavello. A Lavello lo Stato democratico si è presentato con il suo volto austero, giusto ed umano di manette e di carabinieri. A Lavello è stato cioè dato, con gli ultimi fatti, un monumento a memoria perenne della *socialità* del governo attuale, che considera tanto dare un tetto per la notte ai mietitori lucani.

MASSIMO CAPRARA

LA "DIPLOMAZIA SEGRETA„ OCCIDENTALE IN CRISI

Panico a Bonn per la fuga del capo dei servizi segreti

Informazioni di eccezionale importanza sullo spionaggio tedesco e americano erano in possesso del dottor John, passato nella R.D.T. al servizio della pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 23. — Il caso John ha cessato di essere un mistero. Un comunicato diramato stasera a tarda ora dal ministero degli interni della Repubblica democratica ha reso noto che il capo dei servizi di spionaggio di Bonn si era recato martedì nel settore orientale di Berlino, dove ha avuto un colloquio con esponenti della vita politica.

Il dottor John ha diramato una dichiarazione in cui afferma di aver voluto compiere un atto dimostrativo per incitare tutti i tedeschi ad operare attivamente per la riunificazione. «La Germania — dice il dottor John in questa dichiarazione — corre il pericolo di restare ulteriormente divisa, a causa dei contrasti tra occidente ed oriente. E' necessaria un'azione dimostrativa, e per questo, nell'anniversario del 20 luglio, ho compiuto un passo decisivo ed ho preso contatto con i tedeschi dell'oriente».

Otto John, l'ex capo del controspionaggio di Adenauer

Dopo aver rilevato che in Germania occidentale i nazisti alzano sempre più la testa e conquistano ogni posizione chiave, il capo dei servizi segreti di Bonn così prosegue: «Uomini politici saggi e dalla lunga esperienza mi hanno confermato nei più recenti colloqui la convinzione che la politica tedesca si trova in un vicolo cieco. D'altro canto, il congresso di Lipsia della Chiesa evangelica ha dimostrato che esistono ancora possibilità per la riunificazione. Queste possibilità devono essere sfruttate».

«Io spero — ha terminato il dottor John — di poter presto esporre all'opinione pubblica tedesca, in uno scritto, i miei pensieri e i miei piani per la riunificazione».

Questa dichiarazione, che sembra indicare la intenzione di John di trattenersi nella Repubblica democratica, ha chiuso una giornata drammatica, interamente dominata dal caso del capo dello spionaggio. Fin da stamane, in realtà, tutta la stampa tedesca occidentale aveva manifestato la convinzione che il dottor John fosse passato volontariamente nella Repubblica democratica come del resto aveva ammesso la polizia della Germania occidentale, in contrasto con la tesi del rapimento difesa dal ministero degli interni.

Una tesi grottesca e insostenibile poichè, come rilevava stamane il *Morgenpost*, è ridicolo pensare che sia stato vittima di un rapimento l'uomo che, ancora l'altro ieri, aveva organizzato tutti i servizi di sicurezza per il soggiorno a Berlino del cancelliere Adenauer e del presidente Heuss. Un uomo del genere non viaggia senza scorta e senza preoccupazioni; se si allontana e scompare, questo è dovuto alla sua volontà e non al caso o ad un incidente.

Che cosa dimostra, allora, l'insistenza di Bonn nel sostenere l'insostenibile? Anche questa domanda trova, stamane, una facile risposta sulla stampa occidentale: «E' la prima volta — scrive il *Frankfurter Allegmeine* — che il capo della polizia politica di uno stato occidentale passa dall'altra parte». E Adenauer cerca di guadagnare tempo per trovare un alibi che gli permetta di superare le conseguenze di quello che il *Welt* di Amburgo definisce «il più grave scandalo vissuto finora dalla Germania dell'ovest».

L'allarme e lo sgomento che, nelle cancellerie e nelle centrali di spionaggio di Bonn e delle capitali occidentali, hanno dominato la giornata di oggi, appaiono più che fondati se si pensa al rilievo che la figura del dottor John aveva assunto nell'organizzazione della loro «diplomazia segreta».

Un consiglio dei ministri straordinario è stato convocato a Bonn dal vice cancelliere Bluecher per esaminare il caso, mentre un'altra seduta, segretissima, è stata convocata al ministero degli interni. E forse lo stesso cancelliere Adenauer interromperà le sue ferie per presenziare ad una seduta straordinaria della commissione per la sicurezza del *Bundestag*, indetta per martedì, per ascoltare una relazione del ministro degli interni.

Per i dirigenti di Bonn, il gesto del dottor John ha un duplice catastrofico aspetto. In primo luogo, è tutta la rete dello spionaggio di Adenauer nella RDT che è messa in pericolo dall'eventualità che John riveli nomi, indirizzi e cifrari. In secondo luogo, e non è questo un pericolo meno grave, John potrebbe fare, nei prossimi giorni o nelle prossime ore, rivelazioni clamorose dinanzi a tutta l'opinione pubblica, svelando, tanto per fare un'ipotesi, nomi e fatti dello spionaggio tedesco in Francia o in altri paesi occidentali. E l'idea di questa possibilità pesa come una spada di Damocle sulla testa del cancelliere Adenauer.

I servizi di spionaggio della Germania ovest — rileva il *Tagesspiegel* «hanno ricevuto un colpo dal quale non si rimetteranno più». La medesima opinione è espressa da *Der Abend*, il quale scrive che «dopo il tradimento di John» tutto l'apparato d'informazioni segreto è stato neutralizzato o distrutto, in quanto le autorità della Germania orientale potranno ora mettere le mani su tutti gli agenti di Bonn.

Prospettive non meno disastrose la fuga di John comporta per i servizi segreti americano e britannico, come dimostra l'allarme diffuso negli ambienti dell'Alta commissione americana e il precipitoso arrivo a Bonn e a Berlino ovest di capi del-

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Trionfali accoglienze di Berlino a Ciu En-lai

BERLINO, 23 — Proveniente da Ginevra è giunto oggi a Berlino il primo ministro Ciu En-lai, che si tratterrà alcuni giorni nella Repubblica democratica tedesca prima di riprendere il viaggio alla volta di Pechino, attraverso la Polonia, l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare mongola.

All'aeroporto di Berlino erano ad accoglierlo giornalisti e rappresentanti del governo, fra cui il primo ministro Grotewohl. Dopo aver passato in rivista un plotone d'onore della polizia popolare che lo ha salutato con un triplice «Hurrà», Ciu En-lai ha fatto una dichiarazione ai microfoni della radio, affermando, fra l'altro, di essere convinto che «il successo della conferenza di Ginevra influenzerà in modo molto positivo la pacifica riunificazione della Germania e la pace e la sicurezza in Europa».

Nel pomeriggio Ciu En-lai ha reso visita al capo provvisorio dello Stato e si è poi recato a deporre una corona di fiori nel cimitero dei socialisti. In serata il *Premier* cinese è intervenuto ad un grande banchetto offerto in suo onore da Grotewohl. La giornata di domani sarà dedicata alla visita a Berlino. Domenica mattina Ciu En-lai riceverà la laurea «honoris causa» dell'università di Berlino, dove ha studiato nel 1924.

DIRIGEVA I LAVORI DI PALAZZO VITELLESCHI

Il figlio del Sindaco Rebecchini arrestato per omicidio colposo

Anche il titolare dell'impresa appaltatrice tratto in arresto — Le dichiarazioni del Questore — Non sono ancora noti i risultati dell'inchiesta tecnica — Una lettera dell'on. Tupini

L'ing. Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco della nostra città, è stato tradotto a Regina Coeli e denunciato alla Procura della Repubblica per omicidio colposo, come direttore dei lavori di restauro di palazzo Vitelleschi, al largo Argentina, dove è avvenuto il tragico crollo, che è costato la vita a due donne. Insieme all'ing. Rebecchini è stato denunciato e arrestato l'appaltatore Bernardo Aureli, abitante in via Cirenni 49. Lo assistente ai lavori, Renato Laurenti, domiciliato in via dei Savorgnan 18, si è reso latitante ed è stato denunciato in stato di latitanza. Analoga misura è stata presa a carico del signor Augusto Orsini, abitante alla Circonvallazione Cornelia 25, che aveva ottenuto in subappalto dall'impresa Aureli i lavori di demolizione di Palazzo Vitelleschi. Anche l'Orsini è latitante.

La notizia degli arresti è stata comunicata ufficialmente alla stampa, ieri mattina alle 11 dal dott. Marchetti, capo della II divisione di polizia giudiziaria della Questura di Roma. Il dott. Marchetti ha aggiunto che le indagini continuano da parte della Polizia Giudiziaria, della Questura e del Commissariato di Sant'Eustachio.

E' in corso anche una perizia tecnica i cui risultati potranno essere noti soltanto tra qualche tempo.

Fin da ora, però, possiamo confermare quanto scrivemmo nella nostra edizione di ieri: Palazzo Vitelleschi, la cui facciata era stata dichiarata intoccabile dalla Sovrintendenza alle Belle Arti per il suo interesse artistico, doveva essere ricostruito allo interno. I vasti saloni dovevano essere divisi in vani più piccoli, che avrebbero costituito diversi appartamenti moderni. Il quarto piano, attualmente adibito a solaio, sarebbe stato trasformato, particolarmente mediante il rialzo dei soffitti, e adibito a quartieri di abitazione.

L'impresa Aureli aveva ottenuto l'appalto dei lavori, cedendo poi in subappalto al signor Augusto Orsini la demolizione dei muri divisori. Direttore generale era l'ingegner Gaetano Rebecchini.

I lavori, iniziati circa due mesi or sono, dovevano essere portati a termine nel più breve tempo possibile; le demolizioni avrebbero dovuto concludersi entro il 31 luglio. Pertanto, l'impresa ha trascurato le necessarie precauzioni, sia limitando le impalcature di sostegno oltre lo estremo limite di sicurezza, sia lasciando nei vari piani i materiali di demolizione, residuo dei muri abbattuti. I pavimenti del terzo e del secondo piano, gravati dal peso di quintali e quintali di detriti e privi dell'appoggio dei muri di sostegno, erano in condizione di cadere al minimo urto.

E' stato così che, quando è caduta una scaletta a chiocciola, che portava dal terzo piano ai solai e che è stata privata dell'appoggio di un muro cui si appoggiava, si è verificato il disastro. Tutta un'ala del palazzo è crollata dall'interno, il terzo piano sul secondo, il secondo sul primo — dove si trovavano gli uffici della società UTET — e poi tutto il cumulo delle macerie si è abbattuto sul pianterreno, nei locali del bar Argentina, ceduti recentemente al Banco di Santo Spirito e in via di restauro, cosicchè, per fortuna, non vi si trovava nessuna persona.

Purtroppo, invece, sei persone erano al lavoro negli uffici della UTET: il cassiere Guglielmo Biondi e le impiegate Marcella Galliani, Tullia Ballerini, Assunta Perticoni, Flora Casadei e Rosina Zannoni. Essi osservavano un orario massacrante, dalle ore 8,30 alle 18, essendo in corso dei lavori straordinari. Gli uffici della UTET non erano stati sgomberati perchè, a quanto ha riferito il direttore, dott. Mondovi, l'impresa Aureli aveva fatto pervenire alla Casa editrice una lettera con la quale assicurava che i lavori di restauro sarebbero stati condotti «in maniera da non mettere in pericolo e da non arrecare disturbo alle persone e alle cose degli uffici». Per questo motivo, la direzione dell'UTET non aveva ritenuto necessario traslocare i suoi uffici altrove durante i lavori.

Queste circostanze, venute a conoscenza dell'opinione pubblica, vivamente impressionata dall'annuncio della morte delle impiegate Flora Casadei e Rosina Zannoni, cadute sul loro posto di lavoro, hanno suscitato la più profonda indignazione. La gravità della sciagura ha indotto lo stesso Questore a fare ai giornalisti delle dichiarazioni, nella mattinata di ieri. Eccone il testo:

«In seguito agli accertamenti esperiti dall'Autorità di P. S., si è ritenuto opportuno

(Continua in 4. pag. 7. col.)

L'ingegner Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco di Roma, arrestato per omicidio colposo

LE PROSPETTIVE APERTE DALLA CONFERENZA DI GINEVRA

La dichiarazione del governo sovietico sui nuovi negoziati per una distensione

Sicurezza europea, Germania, Corea, disarmo — La Cina si è affermata come una grande potenza — L'isolamento dei bellicisti americani

MOSCA, 23. — Ecco il testo della dichiarazione diramata ieri sera dal Governo sovietico a commento della Conferenza di Ginevra:

«Il 21 luglio la conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri, convocata in conformità con la decisione della conferenza di Berlino per esaminare le questioni coreana e indocinese, ha chiuso i suoi lavori.

«Dopo circa tre mesi di lavoro, sono stati firmati accordi che determineranno la fine delle ostilità nel Viet Nam, nel Laos e nella Cambogia. Questi accordi mirano ad assolvere importanti compiti per l'instaurazione ed il rafforzamento della pace nel Viet Nam, nel Laos e nella Cambogia sulla base dell'osservanza dell'indipendenza e della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale dei tre Stati indocinesi, come si afferma nella dichiarazione finale, approvata dai partecipanti alla conferenza di Ginevra.

«Con la cessazione del fuoco in Indocina si apriranno per i popoli del Viet Nam, del Laos e della Cambogia prospettive di progresso economico e culturale in condizioni di pace, e ciò creerà, al tempo stesso, la base per lo sviluppo della collaborazione amichevole fra questi paesi e la Francia.

Le basi militari

«Della massima importanza risulteranno le decisioni della conferenza di Ginevra di proibire l'organizzazione di basi militari di paesi stranieri sul territorio del Viet Nam, del Laos e della Cambogia, come pure l'impegno, da parte di questi governi, di non aderire ad alcuna alleanza militare e di non consentire che i loro territori siano utilizzati per la ripresa delle attività militari o comunque per l'attuazione di una politica aggressiva.

«La decisione della conferenza di Ginevra di tenere libere elezioni nel Viet Nam durante il luglio 1956 crea le condizioni necessarie per l'unificazione nazionale del Viet Nam, in conformità con gli interessi e le aspirazioni nazionali dell'intero popolo vietnamese.

«Questa decisione approvata grazie ai tenaci sforzi degli Stati democratici, rappresenta la sconfitta di quelle forze aggressive che volevano smembrare il Viet Nam per trasformare la parte meridionale del paese in una delle piazze d'armi del progettato nuovo blocco aggressivo dell'Asia sud-orientale.

«Non si può fare a meno di osservare che l'adozione di altre importanti decisioni è stata facilitata dall'atteggiamento positivo assunto dal governo francese, ispirato dal desiderio di agire conformemente agli interessi nazionali della Francia e di prendere in considerazione gli interessi dei popoli d'Indocina.

«Nonostante il fatto che negli accordi firmati a Ginevra esiste qualche riserva, non si deve sottovalutare l'importanza di questi accordi sia per le anzidette considerazioni, sia perchè alla conferenza di Ginevra è stato possibile superare numerose difficoltà, determinate dall'atteggiamento assunto dai rappresentanti degli Stati Uniti d'America i quali hanno tentato di intralciare il buon esito dei lavori della conferenza.

«Gli Stati Uniti non hanno voluto partecipare insieme alla Francia, all'Inghilterra, all'Unione Sovietica, alla Repubblica popolare cinese e ad altri Stati al lavoro comune che ha assicurato l'instaurazione della pace in Indocina.

«Gli accordi di Ginevra segnano una importante vittoria delle forze della pace ed una grave sconfitta per le forze della guerra. Al tempo stesso, gli accordi di Ginevra significano il riconoscimento internazionale della lotta di liberazione nazionale e del grande eroismo dei popoli d'Indocina che è stato mostrato in tale lotta.

«Il governo sovietico saluta il successo conseguito a Ginevra per quanto concerne il compito più importante: l'instaurazione della pace in Indocina. L'assolvimento di tale compito soddisfa gli interessi dei popoli che aspirano alla libertà e all'indipendenza nazionale, come pure soddisfa gli interessi di tutti i popoli amanti della pace.

«Compito importantissimo è quello di risolvere in maniera definitiva e pacifica la situazione in Indocina. Altrettanto importante è la ricerca di una soluzione definitiva e pacifica in Corea.

«Il governo sovietico, e i governi delle repubbliche popolari cinese e coreana che hanno già preso la nobile iniziativa degli sforzi per la tregua in Corea hanno compiuto per quanto li riguarda ogni sforzo, anche per giungere ad una soddisfacente soluzione della questione coreana alla conferenza di Ginevra.

«Tuttavia, come è noto, la conferenza di Ginevra non ha conseguito risultati concreti su tale questione, in conseguenza degli ostacoli frapposti da certe delegazioni e principalmente da quella degli Stati Uniti.

«Il governo sovietico considera necessario e urgente assicurare la più rapida soluzione della vertenza coreana nell'interesse dell'unificazione nazionale della Corea e nell'interesse della salvaguardia della pace in Asia e nel mondo intero.

«I risultati della conferenza di Ginevra confermano la tesi del governo sovietico secondo cui in questo momento, non esistono problemi internazionali e questioni controverse che non possano essere risolte mediante negoziati ed accordi diretti al rafforzamento della sicurezza internazionale, all'alleggerimento della tensione internazionale ed alla garanzia di una pacifica coesistenza degli stati indipendentemente dal loro sistema sociale.

«La conferenza di Ginevra ed i suoi risultati hanno dimostrato l'importante parte, che, nella soluzione di controversi problemi internazionali, ha il grande popolo cinese ed il suo stato: la Repubblica popolare cinese.

Il ruolo della Cina

«La parte avuta dai rappresentanti cinesi alla conferenza è una nuova prova della loro influenza e del loro prestigio internazionale come grande potenza.

«La conferenza di Ginevra ha dimostrato ancora una volta che i tentativi dei circoli aggressivi di alcuni stati, e principalmente degli Stati Uniti, di evitare che la Repubblica popolare cinese partecipi alla soluzione dei più importanti problemi internazionali sono in netto contrasto con gli interessi del rafforzamento della pace.

«Il governo sovietico considera gli accordi raggiunti a Ginevra sulla cessazione del fuoco e sull'instaurazione della pace in Indocina un contributo all'alleggerimento della tensione internazionale e pertanto tali da creare favorevoli condizioni per la soluzione di altre importanti questioni internazionali ancora insolute, non soltanto in Asia ma anche in Europa, tra le quali, prima di tutte quella relativa al disarmo e al divieto delle armi atomiche, quella della sicurezza collettiva in Europa e la soluzione del problema tedesco su una base democratica.

«Il governo sovietico dichiara che insistendo nella sua politica di pace continuerà con ogni determinazione e perseveranza gli sforzi intesi a risolvere con successo queste vertenze, il che sarebbe indubbiamente un passo importante verso l'alleggerimento della tensione internazionale, verso il rafforzamento della pace e della collaborazione internazionale».

La "superperizia„ consegnata ieri a Sepe Wilma Montesi fu uccisa per affogamento?

La relazione scritta escluderebbe nettamente sia la tesi del «pediluvio» che quella del suicidio — Anna Maria Moneta Caglio rischia di annegare nelle acque di Sorrento

Wilma è stata annegata. Questa notizia, che in altri momenti non avrebbe provocato alcuna sensazione negli ambienti giornalistici della Capitale dove da tempo è ormai radicata la convinzione che la Montesi sia rimasta vittima di un omicidio, ha assunto ieri enormi proporzioni, per il crisma di ufficialità che ad essa veniva conferito. L'annegamento di Wilma Montesi, sarebbe stato infatti definitivamente accertato dai «superperiti» Ascarelli, Macaggi e Canuto, che ieri avrebbero consegnato al magistrato inquirente la relazione scritta. E l'emozione che ha preso i cronisti quando nei corridoi di Palazzo di Giustizia hanno raccolto questa voce non può essere considerata eccessiva, se si pensa che questo fatto da una spinta decisiva all'istruttoria formale che il dottor Sepe va conducendo da ben quattro mesi sulla misteriosa morte di Wilma Montesi.

Non era, infatti, sfuggita ai giornalisti la voce corsa in questi ultimi giorni che qualche perplessità o addirittura qualche dissenso si era determinato nel gruppo degli scienziati incaricati della «superperizia». Se la voce era vera, questo significava che le stesse basi su cui si andava sviluppando la indagine del dottor Sepe potevano considerarsi ancora incerte e malferme e che tutto, da un momento all'altro, poteva essere posto nuovamente in discussione. Nè su qualche organo di stampa, e in particolare nel Nord, era mancato qualche tentativo diretto a speculare in questa atmosfera e a svalutare apertamente il lavoro dei periti in vista delle loro conclusioni. Il referto degli scienziati taglia oggi corto a tutte le congetture e a tutte le polemiche rimaste ancora in piedi, eliminando per sempre il campo dell'ipotetico in cui fino ad oggi si poteva argomentare sulla morte della Montesi, e stabilendo una realtà: Wilma è morta annegata.

Ma vi è di più. I «superperiti», confermando al dottor Sepe di essere tutti di accordo su questa conclusione, come a sottolineare che non si tratta d'una conclusione allo stato di tesi, di ipotesi, forniscono la controprova: essi avrebbero precisato al magistrato di escludere nettamente non solo la «tesi del pediluvio», ovvero la tesi della disgrazia, ma anche quella del suicidio, pronunciandosi per l'omicidio. Quindi Wilma è morta annegata ed è stata annegata. Questa sarebbe la prima incontestabile verità emersa dai giganteschi retroscena dello «scandalo del secolo».

La cronaca che articola questa notizia è scarna e breve: giovedì pomeriggio i tre scienziati, giunti a Roma nella mattinata, si erano riuniti nell'ufficio di Sepe e lo avevano informato verbalmente dei risultati. Ieri il documento veniva consegnato ufficialmente al magistrato, rispettando le previsioni generali secondo cui la «superperizia» sarebbe stata consegnata in questa settimana. Con questo avvenimento una fase nuova e decisiva si apre per le indagini: da oggi e forse possibile dire, se già il magistrato non sia pervenuto da tempo a qualche altra clamorosa verità, che ogni passo del dottor Sepe sarà mosso in una ben precisa direzione e prospettiva, stabilire perchè Wilma è stata uccisa e chi l'ha uccisa.

Ma esistono, peraltro, altri misteriosi fatti in cui il magistrato intravede un legame con la vicenda della Montesi e su cui egli ritiene utile indagare per giungere alla scoperta dell'assassino o degli assassini. Così sembrerebbe dal nuovo lungo sopraluogo che il dottor Sepe, assieme ad un alto ufficiale di polizia, ha compiuto ieri ad Ostia e Torvajanica.

E' attesa intanto la traduzione a Roma dell'ex camorrista Gennaro Abbatemaggio, arrestato nel primo pomeriggio di ieri l'altro dietro l'ordine di arresto emanato dal Presidente della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Napoli, dott. De Nigris.

Le cronache dell'affare Montesi registrano infine un drammatico episodio di cui è stata protagonista Anna Maria Caglio, che da circa una settimana si trova a Vico Equense, presso Sorrento, ospite della famiglia Puttini, in una villetta sulla marina. Uscita ieri mattina dalla villa per una delle solite gite in motoscafo, la Caglio prendeva posto nella imbarcazione insieme ad un amico, un signore piuttosto pesante. Il motoscafo partiva veloce e si dirigeva al largo dove aveva un improvviso scarto e si capovolgeva. I pescatori che avevano seguito dalla riva tutta la manovra accorrevano rapidamente e traevano in salvo la Caglio e il suo amico che si dibattevano disperatamente nell'acqua, essendo entrambi poco pratici del nuoto.

Messaggio di Mao Tse-dun al presidente Ho Chi Min

PECHINO, 23 — Mao Tse-dun, ha inviato al presidente Ho Chi Min un messaggio di felicitazioni

«I popoli della Cina — dice il messaggio — lotteranno insieme con i popoli del Viet Nam per assicurare la completa attuazione degli accordi e per la preservazione e il consolidamento della pace e della sicurezza in Asia e nel mondo intero».

PODEROSO ATTACCO DI ROVEDA NEL DIBATTITO SULL'INDUSTRIA AL SENATO

L'IRI ha licenziato 68 mila lavoratori

Basta con la distruzione delle aziende statali!

Il compagno Piero Montagnani imposta il problema del petrolio e del metano dal punto di vista del progresso economico e dell'indipendenza nazionale - Ratificata la convenzione con S. Marino

Ieri pomeriggio il Senato, dopo una intera giornata di dibattito, caratterizzata dai due ampi discorsi dei compagni Montagnana e Roveda sui problemi connessi alla produzione degli idrocarburi e sulla situazione di crisi e di smobilitazione esistente nel complesso IRI, ha approvato a maggioranza il bilancio preventivo 1954-55 del Ministero dell'Industria.

Il primo a prendere la parola, nella seduta della mattina, è il compagno MONTAGNANI, il quale dedica il suo ampio e documentato intervento al problema degli idrocarburi.

Per quel che riguarda la produzione metanifera, Montagnani rileva che lo scarso consumo di questo prodotto, l'irrazionale rete dei metanodotti, la inadeguata utilizzazione per le centrali termiche e gli scarsi o nulli vantaggi per la popolazione e, dall'altro canto, gli enormi vantaggi che da questa situazione ricavano i grandi gruppi monopolistici, sta a dimostrare la necessità di una profonda correzione dell'indirizzo politico attualmente seguito dal governo.

Affrontando, poi, un altro importante settore, quello dei gas liquidi, il nostro compagno, dopo aver particolareggiatamente descritta la struttura economica di questo settore, analizza minutamente i costi, i prezzi e i profitti della più grossa società esistente in questa branca industriale: la «Liquigas», di cui è proprietario il senatore Guglielmone, relatore del bilancio dell'Industria. Montagnani dimostra in proposito che la «Liquigas», sfruttando gli utenti, realizza ogni anno profitti di molti miliardi con l'aperta connivenza dell'azienda statale «Agipgas», ed impone il prezzo di vendita di 220 lire per ogni chilogrammo di gas liquido, mentre — pur accordando larghi utili agli azionisti — il liquigas potrebbe essere venduto a sole 150 lire al chilogrammo.

Venendo, infine, a trattare del settore più importante, quello del petrolio, Montagnani illustra efficacemente la politica perseguita in questo campo dagli Stati Uniti i quali, essendo i più forti produttori, tendono a conquistare e conservare a qualunque costo i mercati e l'organizzazione petrolifera di tutto il mondo.

Il compagno Roveda

Oggi anche l'Italia — dice Montagnani — con il suo petrolio, è divenuta un obiettivo preciso per gli americani. Il giacimento scoperto a Ragusa è, per importanza, il terzo del mondo e il primo d'Europa. Esso può fornire quasi un milione di tonnellate l'anno, cioè centinaia di miliardi. I trust americani e inglesi si sono precipitati in Sicilia e sono riusciti ad impossessarsi delle zone più propizie, sulle quali stanno impiantando le loro attrezzature. Per far ciò essi hanno ottenuto permessi e licenze a condizioni anche inferiori a quelle praticate dall'Arabia. In questo modo il governo ha ceduto un patrimonio prezioso che poteva dare uno slancio senza precedenti alla economia italiana e alla industrializzazione del Mezzogiorno. Ora i trusts americani sfrutteranno questa ricchezza solo in funzione dei loro interessi, rapinando e restringendo la produzione petrolifera italiana a seconda della situazione del mercato internazionale.

Occorre, dunque, revocare immediatamente i permessi concessi, estendere l'esclusiva statale su tutto il territorio italiano e revocare la legge siciliana del 1950 — la quale ha, praticamente, permesso l'arrembaggio dei gruppi industriali stranieri — sostituendola con un'altra legge già proposta dal Blocco del Popolo, che garantirebbe, tra l'altro, la rinascita della Sicilia.

Ma l'attività del governo non può e non deve fermarsi solo a questo. Compito del governo deve essere quello di accertare la natura e l'entità delle risorse del sottosuolo dal Nord alle Marche, dall'Abruzzo alla Sicilia; di sfruttare razionalmente tutte le strutture petrolifere e metanifere già individuate; organizzare la ricerca e migliorare l'utilizzazione degli idrocarburi attraverso un'azienda di stato che sia capace di reperire capitali a buon prezzo e di coordinarne la distribuzione; adeguare l'industria nazionale alle nuove possibilità che la scoperta del petrolio italiano comporta; riorganizzare l'Ente nazionale idrocarburi. Solo così — conclude Montagnani — si potrà fare in modo che tutta la ricchezza del paese resti al servizio della collettività e delle generazioni future! *(Un lungo applauso saluta la conclusione del discorso. Numerosi senatori si congratulano con il compagno Montagnani).*

E' ora la volta del compagno ROVEDA. Egli esordisce — tra l'attenzione dei senatori — affermando che, a suo avviso, sarebbe stato molto più opportuno affrontare, prima della discussione del bilancio dell'Industria, il problema della riorganizzazione dell'IRI.

La smobilitazione dell'IRI — dice Roveda — è in corso da tempo, nonostante le affermazioni ufficiali. Essa non fa che puntualizzare ancora una volta le precise responsabilità governative e il sistema preferito dalla classe dirigente italiana che vuole risolvere i problemi industriali effettuando solamente licenziamenti di personale. Ma su questa via — dice con forza l'oratore comunista — ci si dirige solo verso una sempre maggiore e più estesa miseria; con questo sistema non si fa altro che tradurre in pratica la direttiva della Confindustria che è una aperta nemica del settore industriale controllato dallo Stato.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione esistente nell'industria aeronautica, cantieristica e delle costruzioni ferroviarie, Roveda entra nel vivo del suo discorso, riprendendo l'esame dei problemi dell'IRI. Egli ricorda, in proposito, di aver presentato, insieme ad altri senatori, un disegno di legge allo scopo di far assumere al governo una chiara ed esplicita posizione sul futuro ordinamento del complesso. Ma nonostante l'importanza cruciale che la questione riveste nel quadro dell'economia nazionale, il governo ha mostrato un incomprensibile disinteressamento — tanto che il disegno di legge non è stato ancora discusso — ed ha continuato ad attuare per l'IRI una politica veramente incomprensibile, che ha raggiunto la sua massima espressione nella scomposizione dei grandi complessi, nella creazione di società di esercizio e di altre società di finanziamento con un aumento enorme dei Consigli d'amministrazione. Si sono ridotte così le fabbriche a 500 o 600 persone. La San Giorgio, ad esempio, che era un complesso di 6000 persone e che ha avuto oltre 2000 licenziamenti, dovrebbe essere ridotta oggi a cinque fabbriche con 600 o 700 persone di media.

Tutto ciò — dice Roveda — è in evidente contrasto con la conclamata necessità di migliorare lo sviluppo delle industrie, della produzione con il contemporaneo abbassamento dei prezzi! Nello stesso modo sono state sbriciolate la Breda, che era il maggior complesso italiano ed ora è ridotto a cinque o sei fabbriche che non assumono più operai, la Ducati e la Terni. E' questo il modo — si chiede l'oratore — di salvare gli stabilimenti di produzione nazionale? Sono state smobilitate 17 aziende dell'IRI su 138, con il relativo licenziamento di 31.014 lavoratori; quelle smobilitate parzialmente sono state trenta con il licenziamento di 37.000 lavoratori. Ora bisogna aggiungerci i 1600 della S. Giorgio. Eppoi ci sono i lavoratori sospesi di Savona, della Ducati, della Navalmeccanica. Significa tutto ciò che le cose vanno bene, come dice Vanoni?

Del resto che le cose non vadano bene lo ha riconosciuto anche il Consiglio dei ministri che ha recentemente formulato un duro giudizio nei confronti dei dirigenti della S. Giorgio. Ma la vostra contraddizione — dice Roveda, fra il sempre crescente interesse dell'assemblea — sta nel fatto che l'opera di smobilitazione alla San Giorgio è stata condotta proprio da quell'ing. Pacchiarini, inviato dal governo come massimo dirigente dell'azienda.

A questo punto l'oratore ricorda una serie di episodi particolari che illustrano la situazione di disagio e di soprusi cui sono costretti i lavoratori dell'industria: dalle cinquemila lire concesse dall'Ilva ai crumiri, alla politica oppressiva istaurata contro gli operai alla Cogne e alle Reggiane.

Il compagno Montagnani

Avviandosi alla conclusione, Roveda, ha richiamato il ministro dell'Industria ai suoi doveri affermando che è ormai improrogabile dare alla industria italiana una struttura più consona alle sue esigenze. Per far ciò, occorre un ministero efficiente, un ministero coraggioso che sappia dare lavoro agli operai e sappia imprimere un indirizzo nuovo a questo vitale settore dell'economia nazionale. *(Un lungo applauso delle sinistre saluta la fine del discorso, che è durato circa due ore. Molte congratulazioni).*

Nella seduta mattutina sono intervenuti, infine, per illustrare ordini del giorno, il compagno GERVASI e il compagno VALENZI, i sen. MASTROSIMONE (PNM) e LUBELLI (PNM) e l'indipendente di sinistra on. CERABONA.

Nella seduta pomeridiana, dopo l'intervento del relatore al bilancio sen. GUGLIELMONE (DC), si è avuta la replica del ministro dell'industria on. VILLABRUNA. Sul grave problema della produzione degli idrocarburi, Villabruna, evitando di rispondere alle precise richieste del compagno Montagnani, si è limitato ad alcune generiche assicurazioni di interessamento. Altrettanto stupefacente è stata la risposta che egli ha dato al compagno Roveda per la questione della IRI. Il ministro, infatti, dopo essersi richiamato alle false affermazioni ottimistiche di Vanoni, ha dichiarato di non poter dire nulla di preciso in quanto attende ancora la relazione conclusiva della commissione incaricata di studiare la riorganizzazione del complesso. Per quanto riguarda infine, la crisi di Carbonia, Villabruna ha annunciato che il Consiglio dei Ministri ha approntato un disegno di legge che verrà quanto prima presentato al Parlamento.

In apertura della seduta pomeridiana l'assemblea, all'unanimità, aveva ratificato la esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino.

E' andato in ferie il processo dei miliardi

Dopo 4 mesi ininterrotti di dibattimento «eccezionalmente gravoso» (come l'ha definito il Presidente nel prendere il suo congedo) estivo dai difensori) il processo dei miliardi è stato rinviato al 27 settembre.

NUOVA GRAVE SCIAGURA DURANTE LE ESERCITAZIONI

Cinque militari uccisi dalla esplosione di un mortaio

Un proiettile è esploso nella canna dell'arma seminando la morte intorno a sè - Il comando dichiara che la deflagrazione è avvenuta per «cause imprecisate»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LEVICO, 23 — *A pochi chilometri dalla tragica strada del Passo di Gavia, su cui sono caduti martedì diciotto alpini, cinque «marò» del battaglione «San Marco» sono morti in seguito allo scoppio di un mortaio 81 e altri due giacciono in gravi condizioni all'ospedale militare di Trento. La terribile sciagura che ha falciato queste giovani vite si è verificata stamane, verso le ore 8,30, sulla riva del Torrente Scura, ad un paio di chilometri da Levico, durante le manovre del campo estivo che i «marò» effettuano a terra. Gli stessi ufficiali del battaglione «San Marco» e uno dei «marò» che fu testimone della tragedia, ci hanno narrato come si sono svolti i fatti.*

Si stava eseguendo un attacco a fuoco, rinforzato da un plotone di mortai, su un terreno che forma un triangolo di circa mille metri di lato. I mortai sparavano con proiettili veri, gareggiando in precisione.

Il plotone era composto di giovani di ventidue e ventitrè anni, che avevano frequentato la scuola di tiro di Gallo, presso Asiago, dove si erano classificati secondi nelle gare finali del corso.

La manovra era già verso la fine: erano stati sparati una cinquantina di colpi e ne restavano soltanto due o tre quando un proiettile, esplodendo sulla bocca di un mortaio, la lacerava e lanciava centinaia di schegge tutto attorno, colpendo serventi e sottufficiali nel raggio di una trentina di metri.

Solo chi ha fatto la guerra ed ha visto spettacoli simili può comprendere cosa significhi quando una bomba scoppia in mezzo a un gruppo di uomini, lanciando le sue schegge roventi come un ventaglio aperto a stroncare vite umane. Accecati dalla fiamma, dal rumore, dalla polvere, tutti sono caduti a terra. Sette non si sono rialzati. Altri, tre, barcollando, si comprimevano il sangue che usciva da lievi ferite. I due «marò» che fungevano da puntatori e da caricatori del pezzo (Ignazio Caglione da Palermo e Angelo Rotondo da Messina) sono rimasti uccisi sul colpo.

Ad una ventina di metri stavano i due sergenti e un radiotelegrafista, che trasmettevano gli ordini del fuoco. Una scheggia colpiva netto al cuore il sergente Giovanni Matera di Napoli, che, dopo aver percorso barcollando alcuni passi, si abbatteva fulminato tra le braccia di un compagno. Lo altro sergente, Vittorio Cantu di Venezia, colpito al capo, piombava anch'egli a terra. Il poveretto moriva poche ore dopo all'ospedale di Levico, assieme al «marò» Giorgio Guala di Torino, nonostante le cure. Tre trasfusioni di sangue donato generosamente da marinai e ufficiali non sono servite a tenerli in vita.

Gravemente feriti giacevano al suolo altri due: Giovanni Bresciani di Sernica e Fulvio Villa di Genova. Essi si trovano ora all'ospedale di Trento, dove il Bresciani è stato operato — a quanto pare — per estrargli una scheggia dal polmone. Tre, infine, se la sono cavata

Tutti gli altri soldati che si trovavano attorno al pezzo, sono rimasti miracolosamente illesi.

La disgrazia è successa proprio all'ultimo momento. La manovra stava per finire e si era agli ultimi colpi.

Sparati quelli, il plotone aveva finito le sue esercitazioni e sarebbe ripartito per la sua sede. Molti dei colpiti, poi, erano ormai agli ultimi giorni di servizio

Quali le cause della sciagura? Il giovane «marò» superstite ci ha assicurato che essa è stata provocata da un proiettile difettoso. Introdotto nell'arma non esplose subito, (i colpi si susseguivano con grande rapidità) ne fu introdotto un altro, che urtando col percussore contro la punta del primo, immediatamente esplose. Il mortaio, egli ci ha detto, si è aperto come la buccia di una banana e la morte è stata seminata attorno.

Altri dicono che fu invece introdotto un proiettile solo e che questo scoppiò nell'arma, invece che sul bersaglio, per un difetto di costruzione.

Le autorità militari assicurano che il mortaio era in efficienza e si rinchiudono nella formula generica che non soddisfa delle «cause imprecisate», rinviando la risposta all'inchiesta che sarà fatta.

RUBENS TEDESCHI

Interpellanza sulla sciagura del Gavia

Gli onn. Alicata, Borellini, Giuliano Pajetta, Pietro Ingrao e Moscatelli hanno rivolto ieri la seguente interpellanza al ministro della Difesa:

«per conoscere se è a sua conoscenza che dopo la recente tragica sciagura della strada di Passo Gavia nella quale hanno trovato la morte 18 militari del Corpo degli Alpini, si è diffusa ancor più largamente nell'opinione pubblica la preoccupazione che questa, e simili precedenti e purtroppo non rare sciagure, di cui sono rimasti vittime soldati e ufficiali, siano la conseguenza di inutili imprudenze ordinate o tollerate da certi comandi;

e in particolare se è in grado di smentire che il passaggio sulla strada di Passo Gavia sia stato ordinato, secondo quanto è stato affermato, a titolo sperimentale, allo scopo di accertare se fosse stato possibile, nonostante le già note condizioni di instabilità della strada in questione, farla percorrere da automezzi militari per poi effettuare nelle vicinanze l'installazione di un campo di esercitazioni estive.

L'acconto agli statali ed ai comunali sarà deciso oggi dal consiglio dei ministri

L'adesione al patto balcanico e ai piani aggressivi verso l'Albania - Manifestazioni a Trieste contro la spartizione - Grande comizio del compagno Vidali a Milano

Oggi si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei Ministri. L'ordine del giorno prevede un nuovo dibattito sul famoso «Piano Vigorelli» contro la disoccupazione, che ha già diviso altre volte clericali e socialdemocratici *azzuffatisi sulla misura dei* fondi da destinare alla sua realizzazione. E' prevista inoltre una decisione del governo *per la corresponsione* di un acconto ai pubblici dipendenti. Lo stesso acconto verrebbe corrisposto ai dipendenti degli Enti locali. Non è possibile invece avanzare alcuna previsione circa la probabilità che il Consiglio discuta la questione triestina. Il silenzio è tornato infatti a gravare intorno alla spartizione del TLT che Scelba e Saragat vanno preparando. Un silenzio che tuttavia non impedisce ai portavoce dello Stato Maggiore italiano di auspicare allegramente (vedi «*Il Tempo*» di ieri) l'invio di truppe italiane in Albania ed in Siria, come conseguenza della spartizione del TLT e della successiva adesione dell'Italia al Patto Balcanico.

Ma non è questa, evidentemente, la volontà del popolo italiano, nè degli abitanti del TLT. Manifestazioni unitarie e contro la spartizione da parte delle popolazioni italiana e slovena della zona A sono previste per domenica prossima a Bosici e ad Opicina. Ad Opicina avrà luogo una raduno di sloveni che celebreranno l'undicesimo anniversario della caduta del fascismo. A Bosici, in segno di solidarietà per le minacciate popolazioni del Muggesano, affluiranno in massa i lavoratori e i democratici triestini. Nella mattinata di domenica si svolgerà inoltre a Trieste una manifestazione indetta dal gruppo di «Unità Popolare», nel corso della quale parlerà l'ex ministro Piccardi, per celebrare la caduta del fascismo. Il Partito comunista, quello socialista, la D.C. il PRI, il PSDI ed il PLI hanno [illegible] loro adesione a questa manifestazione unitaria, che per la prima volta si svolgerà nella città adriatica.

La Federazione Sindacale Mondiale ha inviato inoltre un messaggio di solidarietà alla Camera del Lavoro di Trieste nel quale si esprime lo sdegno dei lavoratori di tutto il mondo contro il baratto che si prepara in spregio del trattato di pace. La FSM esprime nel suo messaggio la convinzione che la lotta unitaria di tutti i lavoratori triestini ed italiani riuscirà ad impedire la spartizione.

A Milano, ieri Vittorio Vidali, segretario del Partito Comunista del TLT ha parlato a folte masse di cittadini, riuniti al Giardino del Conservatorio. Accolto da un fervido applauso Vidali ha dichiarato che se anche mancano forse pochi giorni, o poche ore, all'annuncio della spartizione, una protesta generale di tutto il popolo italiano può ancora salvare Trieste e tutta la popolazione del TLT dallo sporco baratto.

Al silenzio governativo su Trieste e la sua sorte, corrisponde su un piano più vasto un uguale mutismo sulla questione che più ha suscitato in questi giorni le speranze degli italiani: la questione degli accordi di Ginevra per l'armistizio in Indocina e delle prospettive che essi schiudono ad una coerente azione dell'Italia in difesa della pace.

Una manifestazione indiretta dell'angosciato stato di animo dei circoli governativi, a proposito delle prospettive di pace apertesi a Ginevra si può riscontrare nell'ira sorda con la quale le agenzie più qualificate del governo hanno accolto l'annuncio del viaggio del compagno Nenni a Londra. Che Nenni abbia potuto parlare con gli esponenti laburisti dei problemi della pace e della volontà del popolo italiano di poter lavorare concretamente in tale direzione, è cosa che ha fatto perdere addirittura le staffe ai repubblicani, ai clericali, ai socialdemocratici nostrani. Una vera valanga di fogli d'agenzia (dalla «Italia», alla «APE» dalla «Roma» alla «ARI») è stata diffusa ieri sera nelle redazioni dei giornali per manifestare lo sdegno governativo contro i laburisti inglesi che hanno osato invitare a Londra il compagno Nenni, senza rendersi conto del cattivo servigio che rendevano a Saragat e a Scelba. E tutte queste agenzie, con commovente sincronismo, si scagliano non soltanto contro Nenni ed il PSI, responsabili di essere fedeli alla politica di unità della classe operaia, ma sopratutto contro i politici inglesi, rei di aver respinto a Ginevra le tesi guerrafondaie di Foster Dulles e di Bedel Smith, e di aver lavorato per la pace in Indocina.

Carandini, Pannunzio, Paggi e Libonati, esponenti della «sinistra» del PLI hanno inviato ieri una lettera a Malagodi nella quale confermano le loro dimissioni dalla direzione del partito. La sinistra del PLI accusa Malagodi di condurre una politica di centro-destra mentre la maggioranza del liberali la penserebbe diversamente. In questa situazione Malagodi ha convocato per il 30 prossimo una riunione "chiarificatrice" della direzione del partito, la quale dovrà a sua volta fissare la data per una riunione del Consiglio Nazionale.

Le manifestazioni del Mese della Stampa

IERI A:

SESTO SAN GIOVANNI (Milano): G. C. Pajetta.

DOMENICA A:

VIGEVANO (Pavia), festa provinciale di apertura del Mese della stampa: Giancarlo Pajetta;

TORINO, chiusura del Festival provinciale: Pietro Secchia;

MERATE (Lecco), festa di apertura del Mese della stampa: Umberto Terracini;

OMEGNA (Novara), festa di apertura del «Mese»: Gelasio Adamoli;

FAGNANA PRAY (Biella), festa di apertura del «Mese»: Mario Fabiani.

Caricati dalla polizia i lavoratori della S. Giorgio

GENOVA, 23. — Oggi, mentre i lavoratori della San Giorgio uscivano dalla fabbrica, dopo aver ascoltato la relazione della C. I. di ritorno da Roma, sono stati caricati da decine e decine di agenti.

Armate di mitra e di manganelli le forze di polizia incominciavano a manganellare i lavoratori e a minacciarli con i mitra.

Intanto, richiamati dal fischio delle sirene, accorrevano sul luogo donne, uomini, cittadini e la situazione diveniva drammatica. Solo il sangue freddo dei lavoratori e l'alto senso di responsabilità che li contraddistingue, impedivano che la situazione precipitasse.

Fallita la provocazione, la polizia si ritirava. Intanto la notizia, diffusasi per Sstri e nelle fabbriche, trovava una pronta e vivace reazione. Le maestranze della Piaggio sospendevano il lavoro per 2 ore e per un'ora quelle della Marconi.

In dieci province i mezzadri sono scesi compatti in sciopero

Bilancio di vittoria dei braccianti al Comitato centrale della categoria

Con la più larga unità sono proseguiti con forza gli scioperi mezzadrili nelle province di Siena, Firenze e Viterbo. A Siena si è così concluso lo sciopero di tre giorni. Nella giornata di ieri sono scesi in lotta anche i mezzadri della provincia di Ferrara e oggi iniziano i due giorni di sciopero quelli di Terni e Perugia. La lotta continua anche a Forlì dove i successi conquistati ammontano a 1500. I mezzadri hanno ottenuto acconti di grano o una maggior quota di riparto del prodotto sui futuri accordi provinciali relativi agli addebiti ingiustificati dei conti colonici degli ultimi sette anni. Anche a Ravenna la trebbia è sospesa e finora ben 1500 famiglie di mezzadri hanno ottenuto la chiusura dei conti con giustizia.

In Toscana, ieri, alle migliaia di mezzadri in sciopero si sono aggiunti i 15.000 del comune di Cortona in provincia di Arezzo.

A Teramo la lotta continua nelle aziende.

Si è conclusa ieri a Roma la sessione del Comitato centrale della Federbraccianti, animata dallo spirito di vittoria e di rinnovamento scaturito dalle grandi lotte della Valle Padana e dai decisivi successi che hanno stroncato le velleità nostalgiche e squadristiche degli agrari.

I dirigenti centrali, che hanno direttamente partecipato alle fasi culminanti delle lotte nelle varie province, i dirigenti delle organizzazioni provinciali che hanno riportato le più significative vittorie — Ferrara, Rovigo, Milano — hanno avuto modo di misurare, nell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori agricoli di tutta Italia, la immensa portata del contributo che essi, i loro collaboratori, gli attivisti, i capilega, hanno saputo dare, con le loro lotte, al movimento contadino nel suo assieme.

Il Comitato centrale si è mostrato fin dalle prime battute perfettamente consapevole del fatto che le vittorie padane non sono dei soli braccianti e salariati e non si esauriscono nei dodici miliardi strappati ai padroni. Sono vittorie unitarie, sia perchè anche le altre categorie contadine hanno contribuito a raggiungerle — con la loro solidarietà attiva verso i lavoratori in sciopero — sia perchè le prospettive che esse rendono concrete si estendono a tutto il complesso dei problemi agricoli nazionali, sotto gli aspetti che riguardano la riforma dei contratti, la riforma fondiaria, la riforma agraria, la «civiltà sulla terra»: questa espressione è stata ripetuta spesso, sia nella relazione di Romagnoli, sia negli interventi dei delegati.

Alla base dell'avanzamento unitario del fronte contadino c'è la coscienza, sempre più chiara e diffusa, che il nemico è uno solo, eguale per tutti quelli che sulla terra vivono, e la rendono produttiva. Il nemico è la rendita fondiaria, generatrice di arretratezza economica e sociale, ed è dunque contro di essa che si deve combattere tutti uniti.

Il Comitato centrale dell'Federbraccianti ha esaminato anche le prospettive particolari che si aprono nel Mezzogiorno, dove i prossimi mesi, con le scadenze segnate dai vari raccolti, vedranno i braccianti e i contadini poveri impegnati a fondo nella lotta già iniziata con la campagna di mietitura. Nel Mezzogiorno, il problema di fondo rimane quello dei miglioramenti economici, che si pone, anche qui, come una spinta feconda di conseguenze sul terreno della riforma dei patti, come su quello dell'applicazione della legge di riforma agraria, sul problema dello imponibile come su quello della assistenza e della inclusione di tutti gli aventi diritto negli elenchi anagrafici.

La sessione del C.C. della Federbraccianti ha avuto termine nella serata di ieri, dopo un saluto recato da Di Vittorio, e dopo le conclusioni di Luciano Romagnoli.

Prosegue lo sciopero nel gruppo Italcementi

Ieri sono continuati gli scioperi nelle fabbriche Italcementi. La percentuale dei partecipanti non ha subito variazioni. Alle fabbriche già in sciopero si sono aggiunte quelle di Cagliari e Bergamo: a Cagliari la percentuale degli scioperanti è stata del 97 per cento.

LE ELEZIONI PER LE C.I.

Vittoria unitaria alla Pirelli-Bicocca

MILANO, 23. — La Lista unitaria ha ottenuto un grande successo nelle elezioni per la nuova Commissione interna alla Pirelli Bicocca. Ecco i risultati: lista operai: 6687 voti alla Lista unitaria (74,1 per cento); 1678 alla CISL (18,6 per cento); 662 alla UIL (7,3 per cento). Impiegati: 714 voti alla Lista unitaria (34 per cento); 919 alla CISL (43,7 per cento); 469 alla UIL (22,3 per cento).

La lista unitaria migliora le sue posizioni fra gli operai che lo scorso anno avevano votato per la Lista unitaria nella misura del 73,7 per cento, e consolida le sue posizioni fra gli impiegati passando da 676 voti a 714 pur rimanendo intorno al 34 per cento. Da tener presente che nel 1953 la Lista unitaria aveva fatto un balzo in avanti dell'11 per cento passando da 507 voti a 676.

Questo risultato è tanto più significativo se si mette in relazione al grande sforzo fatto dalle organizzazioni scissionistiche e dal padrone che è intervenuto con la propria propaganda recapitata presso le abitazioni di ciascun lavoratore a sostegno della UIL e della CISL.

L'Esecutivo della C.G.I.L.

L'Esecutivo della CGIL ha proseguito ieri la discussione sulla situazione sindacale. Le decisioni prese saranno rese note domani.

Arrestato per renitenza dopo aver compiuto la ferma

Il precetto gli giunse mentre era in carcere

Uscitone andò soldato ma ormai troppo tardi

PALERMO, 23. — Un giovane siciliano è stato arrestato su mandato di cattura emesso dal Tribunale militare per reato di renitenza alla leva, nonostante abbia adempiuto regolarmente agli obblighi militari. Vittima del singolare errore giudiziario — del cui esame è stato investito il ministro di Grazia e Giustizia — è Antonio Salemi da Mineo, il quale ricevette la cartolina precetto mentre stava scontando una lieve condanna inflittagli dal Pretore. Il precetto rimase perciò inevaso.

Scontata la pena, il giovane si presentò al Distretto e fu assegnato al battaglione pionieri di Udine, dove compì la ferma, al termine della quale fu regolarmente congedato.

Il Salemi è stato associato alle darceri militari di Palermo, dove dovrà scontare una condanna a 4 mesi di reclusione.

DA UN LIBRO DI BARRAULT ALL'ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO

RIFLESSIONI SUL TEATRO

La contraddizione tra le condizioni pratiche della vita teatrale italiana, accentrata in poche città e vincolata da mille impedimenti sui quali ci siamo più volte soffermati, e l'attività editoriale che al teatro è dedicata, ampia, e in molti casi qualificata in senso culturale assai più di quanto non lo sia la produzione di spettacoli, è soltanto apparente; o, meglio, essa si spiega in modo semplice e l'uno stato determina conseguentemente l'altro. L'proprio infatti la limitazione alla circolazione della produzione teatrale quella che dà ai libri e alle riviste il carattere di succedanei dello spettacolo.

In tale situazione è naturale uno spostamento, rispetto a quelli che sarebbero gli indirizzi spontanei di queste pubblicazioni, spostamento inteso appunto a riflettere quella esigenza che è in Italia così largamente diffusa. Nessuno si è mai domandato per quali ragioni pubblicazioni teatrali periodiche, di buon livello culturale (come *Il Dramma*, o *Sipario*), raggiungano tirature e vendite che pubblicazioni parallele, di contenuto letterario o artistico, non sono nemmeno in grado di porsi come obiettivo di sviluppo. Il motivo è che queste pubblicazioni da una parte sostituiscono il teatro vero e proprio, dando a quel pubblico, a un prezzo accessibile, il testo delle opere rappresentate recentemente, le notizie su ciò che accade e su ciò che si presume debba accadere, documentazioni fotografiche, informazioni, ecc.; dall'altra esse forniscono alle attività teatrali locali (teatro dei dilettanti, degli studenti, dei lavoratori) la materia prima, cioè le opere già rappresentate (e quindi approvate dalla censura, collaudate da un certo successo) che naturalmente non giungeranno mai in quelle città o in quei paesi.

Questa particolare posizione della stampa teatrale dovrebbe, a nostro avviso, determinare una maggiore responsabilità da parte di chi determina queste attività, proprio in vista della larga influenza che esse possono avere. Tuttavia, ed è un fatto di cui dobbiamo rallegrarci, la stampa teatrale italiana (quella specializzata) è, salvo qualche eccezione fin troppo ben individuata, una stampa sufficientemente libera, e gelosa di questa sua indipendenza. In questo senso possiamo dire che in Italia, allo stato attuale delle cose, la stampa teatrale ottiene un risultato culturalmente assai più attendibile di quello cui giunge il teatro vero e proprio, ed essa può quindi essere efficacemente usata proprio per combattere in difesa della libertà dello spettacolo.

D'altra parte è ovvio che particolarmente nella attività editoriale si rifletta in qualche modo il disordine tipico di questo settore della cultura nazionale. Un esempio di tale disordine è la recente pubblicazione d'un volume che raccoglie le «riflessioni» d'un noto attore e regista teatrale (e cinematografico) francese, Jean-Louis Barrault. Il volume è a cura di Glauco Natoli, uno specialista della letteratura francese tra i più colti e preparati, e sue sono le parole, scritte nella presentazione, che definiscono il Barrault uno «dei più geniali e più dotti uomini di teatro che vanti la Francia e l'Europa». In realtà il libro che raccoglie queste riflessioni (*) è un modesto ancorchè presuntuoso libretto: il suo autore si rivela come un uomo certamente abile e intelligente, ma culturalmente legato all'avanguardia (che fu, come sarebbe ormai tempo di chiarire, più spesso una retroguardia, giacchè preferì voltare lo sguardo da tutt'altra parte che in direzione della realtà) e provvisto di tutti gli aspetti del decadentismo che in certo senso ne fu il patrono (per non dire il padrone).

Il lavoro di J. L. Barrault attore e regista ha ottenuto eccellenti risultati, che anche su questo giornale avemmo modo, a suo tempo, di rilevare: la sua interpretazione delle *Fourberies de Scapin*, per esempio (diretto da Jouvet, però), o la pantomima (scritta da Préveri) nel film *Les enfants du Paradis* (diretto da Carné); ma tra la sua pratica teatrale di attore e di regista e la sua capacità di riflettere e di comunicare le proprie esperienze ci corre un abisso; peggio ancora, questo libro fa scadere di molto anche la stima per l'attore e l'uomo di teatro. Vi si trovano «riflessioni», appunto, sul genere di queste: «La vita è un funambolo che si muove su una corda in continua minaccia di rottura d'equilibrio, in continua minaccia di morte», oppure: «L'uomo, nella vita, è un essere sempre più o meno incrinato, screpolato», e via di questo passo, in considerazioni che sarebbe troppo lungo riferire e che testimoniano d'una fantasia accesa, ma anche d'un vocabolario limitato e d'un gusto (per noi, almeno) tramontatissimo.

La pubblicazione d'un libro del genere, da parte di un editore serio, presentato da un uomo di lettere, d'altronde assai qualificato, è un esempio di come ancora la vita del teatro sia distante da quella della cultura generale, rendendo così possibili giudizi estremamente negativi su fatti che forse non li meritano ed eccessivamente positivi su altri che in realtà contano assai meno.

Del resto in Italia si pubblica J. L. Barrault e non si stampa un libro o uno studio su Eleonora Duse, della cui morte ricorre il trentesimo anniversario (perchè l'I.D.I. che si sta facendo in otto per celebrare il cinquantenario della *Figlia di Jorio* in una edizione *monstrum*, non si occupa anche della Duse, che di D'Annunzio — o almeno del suo teatro — vale tanto di più?).

In compenso, ecco una notizia degna di rilievo maggiore, ma alla quale in seguito ci ripromettiamo di dare tutto lo spazio che merita: la apparizione nelle librerie del primo volume dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*, un'opera che, diretta da Silvio D'Amico, sistemerà in una decina di volumi tutta la materia relativa alle più varie forme di spettacolo. Essa avrà certo i suoi difetti: sarà senza dubbio lo specchio di quello che sono gli intellettuali italiani che lavorano nel teatro, documenterà anche le loro cognizioni, i loro metodi di ricerca, la loro formazione culturale; i suoi difetti saranno i difetti degli «studiosi» del teatro in Italia.

Ma accanto al grande valore che per il pubblico ha uno strumento d'informazione del genere, accanto al fatto che esso restituisce al lettore il panorama d'un teatro universale, nel quale è fatto il debito posto a tutte le forme di spettacolo, a tutte le tendenze, e a tutti i Paesi (il teatro dell'U.R.S.S. e dei Paesi socialisti vi apparirà con larghezza inconsueta per la cultura teatrale italiana, e sarà da vedere quanto gli schemi restrittivi di certi nostri specialisti abbiano saputo o potuto deformare), c'è una considerazione che ci pare interessante, ed è questa: una opera del genere è uno strumento di formazione di quadri per il teatro italiano, poichè al termine dei dieci o vent'anni che saranno stati necessari ad elaborare questa *Enciclopedia* avremo finalmente un certo numero di veri studiosi in più, formati e vagliati attraverso uno sforzo del quale è giusto riconoscere l'importanza.

L'apparizione di questa *Enciclopedia* è altresì motivo di ottimismo per quanti, come noi, credono tranquillamente nei fermenti di risveglio del teatro nazionale, nelle sue capacità di battersi per un suo sviluppo in senso democratico e popolare. A queste capacità e a questa lotta la apparizione dell'*Enciclopedia* porta un largo contributo, come sempre la luce della cultura porta un contributo alla lotta contro l'oscurità. E non è atteggiarsi a profeti presumere che, ad immagine e somiglianza della Francia del XVIII secolo, il teatro italiano abbia finalmente, *mutatis mutandis*, la sua rivoluzione come quella, avendo avuto, come quella, la sua *Enciclopedia* (ma, a scanso di equivoci, chiariamo per i nostri funzionari governativi che si tratta d'uno scherzo. Non si sa mai, potrebbero ordinare di bruciare l'*Enciclopedia dello Spettacolo* in piazza!).

LUCIANO LUCIGNANI

(*) JEAN-LOUIS BARRAULT, *Riflessioni sul teatro* - (a cura di Glauco Natoli). Sansoni, Firenze, 1954; pp. 210, L. 1 500.

LONG BEACH — Sguardi indiscreti dietro le quinte del concorso per l'elezione di Miss Universo: Dawn Oney, Miss Montana, e Barbara Randa, Miss Ohio, cercano un momentaneo ristoro contro la calura che imperversa in America

Pane, amore e gelosia

Dopo «Pane, amore e fantasia», ecco «Pane, amore e gelosia». Gina Lollobrigida ha ripreso i panni della «Bersagliera» nel film che si gira a Castel S. Pietro, presso Roma

IL VIAGGIO MANCATO DI GIUSEPPE DE SANTIS

Perchè ai nostri cineasti è vietato andare in U.R.S.S.?

Una lettera del regista a «Cinema» e la risposta dell'on. Ariosto - Il sottosegretario socialdemocratico riconosce la necessità di liberi scambi culturali

La rivista *Cinema*, di cui ha assunto recentemente la direzione l'on. Ariosto (socialdemocratico) pubblica nel suo fascicolo 137 un interessante cambio di idee tra Giuseppe De Santis, il regista di *Roma ore 11*, e il direttore del periodico, scambio di idee che vale la pena di far conoscere ai nostri lettori.

Nella sua lettera, De Santis, che diversi anni fa partecipò proprio sulla vecchia serie di *Cinema* alle prime battaglie per un'arte cinematografica nuova in Italia, espone il caso del suo mancato viaggio nell'URSS, dove egli era stato gentilmente invitato dai cineasti sovietici con un telegramma da lui citato integralmente: «Rispettabilissimo signor De Santis — cinematografi sovietici programmano con successo suoi film *Non c'è pace tra gli ulivi* et *Roma ore 11* stop saremmo molto riconoscenti se Ella potesse venire Mosca per visitare nostro stabilimento cinematografico prendere conoscenza nostro lavoro stop registi Mosfilm desiderano molto incontrarla conoscere sue esperienze artistiche stop occorrerci suo consenso prossimi giorni stop rispettosamente Direttore Mosfilm Serghei Kuznezov».

Ordini dall'alto

Dopo aver sottolineato con quale gioia egli si apprestasse a visitare gli studi in cui sono stati creati alcuni tra i capolavori dell'arte cinematografica, e dopo aver rilevato che una visita del genere avrebbe dovuto incontrare anche l'appoggio del nostro governo, per gli ovvi interessi economici e culturali che legano la cinematografia dell'URSS e quella italiana, De Santis così prosegue:

«Invece, le mie ottimistiche previsioni si rivelarono soltanto come pure e ingenue illusioni di fronte al dato concreto che, dopo circa due mesi di attesa, proprio in questi giorni, gli uffici della Questura di Roma mi hanno restituito il passaporto senza concedermi l'estensione di cui avevo bisogno per il mio viaggio. Come certamente anche lei avrebbe fatto al mio posto, ho chiesto che mi si fornissero le ragioni del rifiuto. Niente da fare! Le ragioni sono ignote ai funzionari della Questura, che si limitavano a ripetermi il vecchio adagio "ordini dall'alto, noi non siamo che degli umili esecutori"

«Solo un cieco o chi finga di essere cieco — continua De Santis — può non vedere in questo atteggiamento ancora un episodio dell'attacco in forza, sferrato in questi ultimi mesi dal governo dell'onorevole Scelba, complici o vittime (è questo che vorremmo sapere!) i liberali delle on. Villabruna e i socialdemocratici dell'on. Saragat, contro la parte più valida del nostro cinema.

«Ieri — aggiunge il regista — hanno tentato di impedirci di sviluppare e di approfondire i significati umani e sociali della nostra poetica per costringerci al ruolo di truppa obbligata a "segnare il passo", così come oggi vorrebbero impedirci di viaggiare in un Paese dove si onora e si celebra il grande contributo dato dal nostro cinema all'arte cinematografica mondiale, con un fervore davvero commovente di articoli, di studi e di saggi apparsi sulla stampa sovietica».

De Santis conclude la sua lettera ricordando un passo dell'articolo programmatico pubblicato sulla rivista *Cinema* nel numero 135, col quale si iniziava la nuova serie diretta dall'on. Ariosto: «Il nostro assiduo impegno — diceva l'editoriale — è rivolto alla valorizzazione e, quando pericoli si minaccino, alla difesa di un cinema... libero, coraggioso, maturo».

In calce all'articolo di De Santis, viene pubblicata una postilla, siglata dall'onorevole Egidio Ariosto, che riproduciamo per intero: «Il caso personale lamentato da Giuseppe De Santis rientra in una questione di carattere generale politico, che non potremmo affrontare in tutti i suoi termini, su queste colonne, senza uscire dall'ambito della cultura cinematografica, sia pur latamente intesa, ambito nel quale la nostra rivista intende esercitare la propria funzione, in coerenza con i principi enunciati nel nostro editoriale del fascicolo numero 135.

«Appunto in nome di tali principi di democrazia (termine, questo, che noi intendiamo in maniera diversa da quella del partito cui De Santis è iscritto) concordiamo tuttavia nel rammaricarci che al regista di *Roma ore 11* non sia stato concesso di aderire all'invito rivoltogli dai cineasti sovietici. Siamo infatti fautori di un'ampia libertà e reciprocità di scambi culturali e siamo convinti che viaggi come quello il De Santis nell'Unione Sovietica possano costituire strumenti di miglior comprensione tra i popoli, al di sopra di ogni diverso politico, ed occasione di felice incontro sul terreno dell'arte».

Non c'è distinzione

Fin qui la risposta del direttore di *Cinema*, risposta che è senza dubbio degna della massima considerazione, soprattutto se si tien conto del fatto che l'on. Ariosto fa parte del ministero Scelba-Saragat in qualità di sottosegretario ai Trasporti: è di notevole importanza, ci sembra, che un rappresentante del governo si rammarichi pubblicamente che a Giuseppe De Santis *non* sia stato consentito di aderire all'invito dei cineasti sovietici. Tuttavia, vorremmo fare alcune osservazioni in merito alla postilla dell'on. Ariosto.

Egli, prima di tutto, opera una distinzione fra questioni di carattere politico e questioni di carattere culturale: che questa distinzione sia ingiustificata lo dimostra l'azione stessa del governo cui l'on. Ariosto appartiene, il quale non permette ai cineasti e agli uomini di cultura italiani di recarsi nell'URSS per ragioni squisitamente politiche, il che dimostra appunto come non sia possibile isolare i problemi di cultura dalla vita politica del paese. Del resto non è una posizione direttamente o indirettamente, *politica*, quella che Ariosto assume nella seconda parte della sua lettera, quando sostiene la *necessità* di una ampia libertà e reciprocità di scambi?

Ora, poichè sappiamo che l'on. Ariosto si interessa vivamente dei problemi del cinema nazionale, siamo certi che egli non vorrà che queste sue affermazioni, prudenti sì ma precise e confortanti, rimangano lettera morta. L'onorevole Ariosto è membro del governo e può quindi far molto per sostenere i principi per i quali si batte sulla sua rivista. Ripetiamo: ci sembrerebbe assurdo dover anche noi, un giorno, distinguere fra l'Egidio Ariosto uomo di cultura e direttore di *Cinema* e l'on. Ariosto sottosegretario di Stato.

F. G.

LA CAMBOGIA DOPO LA CONFERENZA DI GINEVRA

L'antico popolo Khmer voterà per la prima volta

Duemila anni di vita - L'invasione da parte dei francesi - Spoliazioni di terre e traffico di valuta
Una lunga vicenda di lotte eroiche - Le pagode bruciate – La forza del governo nazionale

La Conferenza di Ginevra ha posto fine alla guerra in tutta l'Indocina, ossia nel Viet Nam, nel Laos e in Cambogia. E' stato riconosciuto il diritto dei tre Stati alla propria indipendenza. Si è altresì stabilito che in tutti i tre paesi dovranno tenersi nel 1955 o nel 1956 le elezioni politiche generali a scrutinio segreto. Il Viet Nam si era già conquistato tale diritto, ma la Cambogia e il Laos affronteranno il voto per la prima volta.

La Cambogia è abitata da un'antica e valorosa stirpe asiatica, quella dei Khmer. Il regno dei Khmer è stato costituito contemporaneamente alla creazione dell'impero di Roma ed ha perciò un'esistenza più che bimillenaria. In passato il popolo Khmer ha avuto continue dispute e guerre con i regni del Siam, dell'Annam, ma ha sempre resistito energicamente a ogni tentativo di sopraffazione dall'esterno. E' stato solo nel 1863 che un corpo di spedizione francese proveniente da Saigon poteva raggiungere la capitale dei Khmer e imporre al re un «protettorato» di cui veramente nessuno sentiva il bisogno. Nel 1885 la Francia, spalleggiata dalle altre potenze europee, imponeva alla dinastia cinese dei Manciù l'accettazione del «protettorato francese» sul Khmer. Poco dopo i francesi occupavano anche il Laos e davano vita all'impero coloniale che ebbe appunto il nome di «Indocina».

Il Khmer o Cambogia (come venne impropriamente chiamato dai francesi) è un paese fertilissimo a clima tropicale, ricco anche di risorse minerarie. Gli invasori si gettarono su queste ricchezze: in pochi anni migliaia di famiglie contadine furono scacciate dalle loro terre, che venivano assegnate a compagnie francesi dirette da generali e da missionari (lo stesso avveniva nel Laos e nel Viet Nam). Una sola compagnia francese possedeva dieci anni dopo la conquista del Khmer ben 22.366 ettari di terre. Con la costituzione della «Banque d'Indochine» (ove è investito capitale vaticano e capitale americano del gruppo Morgan) il dominio francese sull'intera Indocina veniva rafforzato. I francesi stampavano la carta moneta ed erano loro a fissare, sin dal 1900, quell'arbitrario cambio tra piastra indocinese e franco francese che ha rappresentato la delizia di tutti i contrabbandieri di valuta e la fonte di arricchimento di tutti gli alti papaveri dell'amministrazione coloniale.

Rivolte contadine

Il popolo Khmer venne lasciato naturalmente nel più completo abbandono. I francesi non costruirono nè scuole nè ospedali, ma solo centri fortificati per mezzo dei quali controllare il paese. I francesi poterono accordarsi senza eccessiva difficoltà con il re Narodom (nonno del Narodom attuale) il quale era pressato dalle richieste dei contadini oberati di tasse; così le tasse vennero aumentate sin dal 1863 e Narodom si ebbe un corpo di guardia costituito da spahis francesi. Ma non erano trascorsi tre mesi che si verificava nel paese la prima rivolta armata, capeggiata da un energico monaco buddista di nome Pa Kum Bo. La ribellione venne soffocata nel sangue e Pa Kum Bo decapitato.

Una insurrezione di proporzioni più vaste scoppiò nel 1884, quando i francesi trasformarono il Khmer in colonia. Migliaia di contadini si diedero alla macchia, e fu anche costituito un governo nazionale sotto la guida del principe Sivotha. I francesi massacrarono tutta la famiglia del principe, ma costui non si piegò. I partigiani di Sivotha riuscirono a sollevare altresì le popolazioni del nord: qui si formò un vasto movimento di rivolta che passò alla storia con il nome di «Guerra di Achar Soa», dal nome del capo dei ribelli. Achar Soa fu il primo ad applicare in Asia la tattica della guerriglia e riuscì a tener a bada i francesi per molti anni. Egli costituì una amministrazione antifrancese con sede nella città di Kampot, rimasta libera per oltre dieci anni. Alla fine, le truppe francesi ebbero il sopravvento, distrussero Kampot massacrandone la popolazione, poi espugnarono anche Kompogcham, centro della resistenza di Sivotha e instaurarono in Cambogia un regime di terrore selvaggio, accompagnato da altri espropri di terre.

Contro i nipponici

I nuclei di resistenza armata, d'altronde, non poterono mai esser annientati del tutto e nel 1926, allorchè venne inasprito il sistema fiscale, la rivolta divampò nuovamente in tutto il Khmer. Nelle operazioni venne ucciso anche il comandante in capo francese, generale Pardes. Un'ennesima ribellione scoppiò nel 1943, quando l'amministrazione francese in Indocina era ormai diventata succube della volontà dei nipponici. Poco dopo le truppe francesi della Cambogia venivano sostituite da reparti giapponesi. Costoro imposero ai contadini di coltivare oppio in luogo del riso, provocandone l'odio e la resistenza. Si vennero ben presto a formare nuclei di patrioti, composti dagli stessi elementi che in passato si erano battuti contro la dominazione francese. Il re cambogiano Sihanuk fece toglierе lestamente la bandiera francese dalla sua reggia a Pnompenh, sostituendola con quella del Sol Levante.

Quando nell'agosto 1945 i giapponesi dovettero abbandonare l'Indocina, anche nel Khmer, sull'esempio di quanto già avvenuto nel Viet Nam e nel Laos, si costituiva un governo provvisorio a carattere repubblicano e contrario alla dominazione francese. Ma i francesi non si rassegnarono a perdere la Cambogia. Essi riuscirono a scovare in un tabarin di Saigon un rampollo di principe regale, certo Monireth, e lo proclamarono «re di Cambogia». Non occorre dire che questo re si è affrettato a firmare con il comando francese un accordo in virtù del quale le truppe francesi venivano incaricate di «rastrellare i giapponesi» che ormai avevano abbandonato da mesi il paese. Con simile sotterfugio le truppe colonialiste ripresero possesso della Cambogia, riconsegnarono le terre alle compagnie francesi, misero di nuovo le mani sulle miniere di stagno e di rame.

Il Khmer (Cambogia) conta circa quattro milioni di abitanti; è un paese ricco di giacimenti minerari di stagno e rame

Man mano l'offensiva francese si esaurì e all'attacco passarono le forze popolari, ormai ininterrottamente in progresso dal settembre 1953. In un recente comunicato emesso dal governo di Son Ngoc Minh si annunciava che i territori liberati dai partigiani costituivano un terzo dell'intera superficie del Khmer e che la popolazione amministrata dal governo della resistenza assommava a un milione e quattrocentomila abitanti, un terzo della intera popolazione del paese.

Questa è la situazione oggi, quale si presenta dopo la Conferenza di Ginevra. Ora si deve riportare nel Khmer la pace, premessa per una normalizzazione della vita attraverso le elezioni politiche, che saranno le prime nella storia del paese. Per i pochi che credono ancora nella menzognera contrapposizione della «civiltà occidentale» alla «barbarie asiatica», basterà citare infine due fatti: il governo di Son Ngoc Minh ha intrapreso passi seri per eliminare l'analfabetismo ed ha anche redatto un codice della famiglia allo scopo di limitare la poligamia e la prostituzione, mentre il re Narodom possiede tredici mogli legittime e ben trenta amanti illegittime, che costituiscono il suo «corpo di ballo personale», dal quale non si separa mai. Anche per quei pochi di cui dicevamo non sarà difficile capire da quale parte stiano la civiltà e il progresso.

ANGELO FRANZA

Un grande concorso per la storia dell'Unità

Le norme per la partecipazione e i premi - Un album speciale

In occasione della celebrazione del XXX anniversario della fondazione dell'*Unità*, la Direzione generale del giornale indice un grande concorso a premi allo scopo di ricostruire la storia e le vicende del giornale durante il ventennio fascista, e di indicare al merito e alla stima dei lettori tutti quei compagni e quei cittadini che in un modo o nell'altro durante questi trenta anni si sono distinti nel redigere, stampare e diffondere l'*Unità*.

A tale concorso possono partecipare singole organizzazioni di partito, locali e federali e singoli compagni, fornendo alla Direzione generale dell'*Unità* in Roma, non oltre il 31 agosto prossimo, relazioni scritte che precisino e circostanzino l'attività svolta, il momento, il luogo e le persone. Il contenuto di queste relazioni deve essere comprovato da testimoni e garantito dalla Federazione di partito della provincia e deve riferirsi in modo distinto ai periodi di vita dell'*Unità*:

a) dalla fondazione del giornale fino alle leggi eccezionali;

b) dalle leggi eccezionali fino alla guerra di Spagna e di Etiopia;

c) dalla guerra di Spagna e di Etiopia fino alla seconda guerra mondiale;

d) dallo scoppio della guerra mondiale alla lotta di liberazione nazionale inclusa.

Le relazioni delle organizzazioni devono tracciare la storia dell'*Unità* nelle varie province e regioni, illustrando l'opera svolta dalla organizzazione e dai singoli compagni. Tale relazione deve indicare se l'*Unità* arrivava da altre città o veniva stampata localmente e, se ciò avveniva, si deve precisare dove e con quali mezzi; chi erano i redattori e i tipografi; come e da chi veniva diffusa.

Si deve anche indicare quale è stato il contributo concreto del giornale alla lotta antifascista nel periodo clandestino e nelle grandi battaglie politiche e sindacali durante la liberazione.

Le relazioni devono, inoltre, contenere una biografia dei compagni che hanno redatto, stampato e diffuso l'*Unità*, i quali a giudizio della Federazione meritano di essere premiati.

Alle organizzazioni di Partito ed ai compagni che risulteranno meritevoli, verranno consegnati, nel corso delle manifestazioni locali dell'*Unità*, diplomi e medaglie di bronzo, di argento e d'oro in segno di riconoscimento per l'opera svolta.

Le organizzazioni di Partito e i compagni che risulteranno essersi più distinti saranno inviati a una grande manifestazione nazionale dell'*Unità*, che si terrà nel Mese della stampa comunista, e premiati. Tutti gli altri compagni, che hanno prestato la loro opera per l'*Unità*, saranno premiati nel corso di solenni manifestazioni provinciali. Il materiale documentario e le relazioni verranno raccolti in un album speciale dedicato al XXX anniversario dell'*Unità*.

Il Comitato che vaglierà le relazioni e stabilirà l'assegnazione dei premi è composto dai compagni D'Onofrio, Giancarlo Pajetta, Ingrao, Terenzi, Vergani.

Le prime a Roma

CINEMA

Invasione U.S.A.

E' uscito in un cinema di Roma un film criminale, indegno di circolare in un paese civile, e il più isterico e pazzesco fra i vari film cosiddetti avveniristici e d'anticipazione. La sua tesi, detta e ribadita senza possibilità di equivoco, è la seguente: bisogna distruggere *preventivamente* i paesi del socialismo, altrimenti l'America sarà invasa. E per questo occorre la mobilitazione totale, bisogna cominciare sin da ora a versare sangue per i futuri feriti fabbricare carri armati anziche trattori, e soprattutto eliminare i comunisti, i pacifisti e i «sovversivi» in genere. Il film descrive, sulla falsariga delle stupidaggini pubblicate a suo tempo su *Collier's*, una invasione degli USA, dall'Alaska, tanto per non lasciar dubbi sulla potenza che scatenerebbe la guerra; inutile starvi a descrivere le puerili e delittuose sciocchezze di cui è composta questa pellicola, ma tanto per dare un'idea del grado di incoscienza dei suoi autori citiamo qualche battuta. Per esempio: «Daremo quel che si merita (bombe a idrogeno, n. d. r.) a questo *popolo* le cui minacce al mondo sono divenute realtà» «Bisogna unirci contro le forze *del male che non si piegheranno* finchè non saranno distrutte». Questa (guerra, n. d. r.) è la fine del campionato del mondo e non ci sarà rivincita». «E' un incubo (questa guerra, n. d. r.)», dice un personaggio «Doveva succedere», risponde l'altro. «Da questa mattina tutte le nazioni aderenti al Patto Atlantico hanno dichiarato guerra al nemico!», e via dicendo. Non insistiamo oltre.

Ci preme però una cosa; vogliamo cioè chiedere all'on. Ermini per quali motivi crede che un capolavoro come il film pacifista *All'Ovest niente di nuovo*, che solo Hitler e Mussolini, oltre ai nostri clericali, hanno avuto coraggio di proibire, non possa circolare sui nostri schermi, mentre questo sconcio *Invasione U.S.A.* ha ottenuto il regolare permesso di importazione. Particolare gravità acquista inoltre il fatto che il film appare a Roma proprio mentre tutta la cittadinanza si sente rasserenata dalle confortanti conclusioni della conferenza di Ginevra, che hanno portato alla fine del conflitto in Indocina.

Nuvola nera

Situazione e personaggi di questo film sono quelli caratteristici degli innumerevoli «western» che da quindici anni a questa parte tentano di ricalcare le orme del capolavoro di questo genere cinematografico: *Ombre rosse*. In *Nuvola nera* ci troviamo di fronte a un gruppetto di persone, sei militari e alcuni civili, fra cui una donna, costrette ad attraversare un deserto infestato dalle «orde» di Nuvola Nera, il capo dei Comanche, che non si rassegna ad assoggettarsi ai bianchi.

Rivediamo le tradizionali figure del sergente duro, ma buono, che guida la compagnia dei soldati destinati a «morire con le scarpe ai piedi», della donna «fine», dell'uomo che sfugge la legge, del pavido borghesuccio, e via dicendo. La vicenda si conclude con un lungo assedio da parte dei Comanche; proprio quando la piccola pattuglia sta per capitolare, si odono gli squilli della «carica» dei «nostri». Il film è realizzato con un certo mestiere e si vale di colori discreti; gli nuocciono però una eccessiva retorica e un certo razzismo anti-indiano che affiora nella seconda parte. La regia è di André de Toth. Gli interpreti sono Broderick Crawford, Barbara Hale e Lloyd Bridges.

Vice

Celebrato il decennale della Repubblica polacca

Nel decennale della costituzione della Repubblica Popolare di Polonia l'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Polonia ha tenuto ieri sera, al Teatro delle Arti, uno spettacolo dedicato a musiche di compositori polacchi. Davanti un folto pubblico si è svolto un programma imperniato su brani di Moniuszko, Szimanowski e Chopin, realizzato in parte con canto e in parte con la danza. Il soprano Rosa La Rosa, seguita al pianoforte da Renato Josi, ha interpretato liriche di questi tre autori polacchi rappresentativi riscuotendo il consenso dei convenuti. Un gruppo di danzatrici del Teatro dell'Opera si è esibito in coreografie, dovute a Luigi Piccioni, intessute su mazurke e danze popolari di Chopin e Moniuszko, accompagnate al pianoforte da Lina Cuscina ottenendo vivi consensi da parte dell'uditorio.

In tale occasione la ricorrenza della costituzione della Repubblica Popolare di Polonia è stata celebrata dal sen. Ferdinando Schiavetti, Lon. Ugo Della Seta Presidente dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia, ha presieduto la manifestazione.

Si vieta alla «Scala» di recarsi nell'URSS

I senatori Banfi, Donini, Smith, Lussu e Roda, hanno rivolto una interpellanza al Ministro degli affari esteri «per conoscere se corrisponda a verità la notizia avere il Governo italiano rifiutato l'invito ufficiale del Governo sovietico per una breve stagione d'opera della Scala, massimo tra gli Enti lirici italiani, nell'Unione sovietica, e se, in caso affermativo, giudichi che tale rifiuto risponda all'esigenza della diffusione della cultura e dell'arte italiana nel mondo e al suo giusto riconoscimento internazionale, e giovi allo stabilirsi di normali rapporti culturali tra i vari Paesi, garanzia del libero sviluppo della cultura e della pace tra i popoli».

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA BATTAGLIA DELLA LISTA CITTADINA CONTRO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Cianca esalta il sacrificio e il lavoro di tutti i dipendenti dell'A.T.A.C.

Le insinuazioni e le inesattezze della relazione L'Eltore smentite con una rigorosa documentazione — Difesa del tenore di vita delle famiglie dei lavoratori

La battaglia della Lista Cittadina contro l'aumento delle tariffe tranviarie è proseguita ininterrotta con un importante intervento del compagno Cianca. CIANCA ha esordito notando come fin dal 1951 la Giunta avesse in animo di aumentare le tariffe dell'ATAC. L'impopolarità del provvedimento e l'opposizione ostinata che esso avrebbe incontrato nella cittadinanza particolarmente alla vigilia delle elezioni amministrative e poi, in seguito alla vigilia delle elezioni politiche, consigliò il governo capitolino di soprassedere al gravissimo proposito. Ma nonostante che tanto tempo sia passato da allora — ha proseguito Cianca — la Giunta presenta oggi un progetto di aumento delle tariffe senza che il servizio sia stato modificato, senza che nessun miglioramento si debba registrare.

Ma poi — si è chiesto Cianca — è proprio vero che le tariffe dell'ATAC sono tanto basse come la Giunta e la direzione dell'ATAC pretendono? L'oratore ha risposto con una semplice ed eloquente documentazione, portando, l'esempio, caro alla direzione dell'azienda, delle tariffe milanesi. Poiché è vero che il tram si paga a Milano 25 lire, ma è anche vero che mentre con una linea tranviaria della città lombarda si raggiunge dalla periferia direttamente il centro della città, al contrario, nella nostra città, l'utente deve servirsi di tre diversi mezzi per raggiungere le zone del centro con una spesa che raggiunge generalmente le 50 lire.

Dopo aver ribadito il concetto — già espresso da altri compagni della Lista cittadina — circa la funzione sociale delle aziende municipalizzate e in particolare di quelle di trasporto, Cianca ha ricordato che lo Stato attribuisce tale funzione perfino alle aziende private che gestiscono linee di trasporto in concessione, le quali, se presentano deficit di esercizio, vengono adeguatamente sovvenzionate con provvedimenti governativi.

Dopo aver rilevato come sul passivo dell'ATAC incidano in misura notevolissima le spese di manutenzione alle quali deve andare incontro l'azienda che dispone di troppi mezzi ormai inadatti al servizio, Cianca ha esteso la sua indagine all'incidenza gravissima che un aumento delle tariffe avrebbe sulle magre retribuzioni dei lavoratori. E' noto — ha detto l'oratore — il rapporto fra lo scarso potere di acquisto delle retribuzioni e l'alto costo della vita, dimostrato da statistiche ufficiali. Si conosce anche la continua, impressionante degradazione dei consumi che porta alla riduzione degli alimenti basilari e a un incremento dei consumi meno nutritivi. Se la Giunta ottenesse l'aumento delle tariffe, è indubbio che un nuovo, grave colpo verrebbe inferto alle retribuzioni dei lavoratori e all'alimentazione delle loro famiglie.

Il compagno Cianca è passato quindi a polemizzare in forma e con una documentazione efficacissime con quella parte della relazione L'Eltore dedicata al personale dell'azienda. Non solo — ha notato Cianca — chi ha redatto la deliberazione non conosce i sacrifici ai quali sono andati incontro i lavoratori, che nella visione di un superiore interesse della collettività hanno contribuito in modo decisivo alla ricostruzione dell'azienda semidistrutta dalla guerra. Anche di errori materiali — ha aggiunto Cianca — è infarcita questa parte della relazione. Si afferma, per esempio, che la media di agenti dell'ATAC è di 8,5 per ogni vettura, come se questa cifra rappresentasse una misura iperbolica. Ma non viene aggiunto nella relazione che nelle altre città la media raggiunge e supera i 12 agenti per ogni vettura. E del resto, in altre occasioni, lo stesso direttore dell'ATAC ha riconosciuto che l'azienda ha bisogno di altro personale.

Dalla relazione, inoltre, appare che gli straordinari effettuati dal personale sono una benevola concessione dell'azienda verso i lavoratori, mentre in più occasioni i dipendenti dell'ATAC hanno incaricato i loro sindacati di chiedere una diminuzione del carico di lavoro assumendo altro personale. Si afferma con tono di rammarico che le spese per il personale son quelle che incidono maggiormente sul bilancio dell'ATAC, mentre ciò è normalissimo ed accade in tutte le aziende di trasporto.

L'assessore — continua Cianca — giunge ad affermare che i dipendenti dell'Atac sono iscritti all'Istituto di previdenza per i dipendenti degli enti locali, mentre ad essi, in realtà, è riservato il trattamento dell'Istituto per i dipendenti dei trasporti in concessione. Infine, si insinua nella relazione di una presunta connivenza fra medici e lavoratori circa false malattie di cui sarebbero colpiti i dipendenti, mentre i medici sono, si, nominati dalla Cassa mutua, ma è pur vero che il Consiglio di amministrazione della cassa mutua è composto di un professionista di chiara fama, di cinque rappresentanti dei lavoratori e di cinque rappresentanti della direzione dell'azienda.

Dopo aver così smantellato una ad una le astiosità e le inesattezze contenute nella relazione, Cianca ha concluso il suo intervento con un caloroso saluto ai lavoratori.

In sede di discussione generale sono intervenuti altri tre oratori: i missini AURELI e AGAMENNONE e il d.c. CORNACCHIOLA, il quale si è dichiarato favorevole agli aumenti, con riserva, denunciando tuttavia, sia pure in forma rudimentale e primitiva, le condizioni di duro lavoro alle quali sono sottoposti i dipendenti dell'Atac.

Il Consiglio è stato convocato per lunedì in prima e per mercoledì in seconda convocazione.

Ucciso da una palanca un manovale a Centocelle

La tavola si è spezzata sotto il peso di due operai abbattendosi su di lui

Un manovale, padre di due figli, è rimasto ieri vittima di una mortale sciagura sul lavoro. Si tratta del trentottenne Umberto Stirpe, residente con la moglie e due figlioli, di quattordi e dodici anni, a Frosinone e occupato nel cantiere edile dell'Impresa Pioppi, in via dei Pioppi 20, a Centocelle.

Lo Stirpe, che dormiva nel cantiere con altri operai, come lui di Frosinone, e si recava a casa soltanto la sera del sabato, aveva trovato lavoro nel dicembre scorso e aveva cooperato all'edificazione di una palazzina a quattro piani, di proprietà di una cooperativa edile frusinate, che doveva essere venduta. Lo stabile era quasi ultimato.

Alle ore 16,45 circa di ieri, l'operaio Gino Stirpe, di ventitre anni, e l'assistente Antonio Stirpe, di ventisette anni, entrambi residente a Frosinone e omonimi, ma non parenti del caduto, erano saliti sulla impalcatura, posta a quattro metri d'altezza dal suolo, per rimuovere le palanche e liberare così la facciata dello stabile. Umberto Stirpe, sotto di loro, riceveva dalle loro mani le pesanti tavole e le posava al suolo. Improvvisamente, una palanca ha ceduto sotto il peso dei due uomini e si è spezzata a metà, rovinando a terra. Si trattava di una trave molto pesante e appesantita inoltre dal peso dei corpi dei due operai, che vi gravavano sopra. La loro caduta è stata, infatti, ammortizzata dalla palanca, ma una estremità di essa si è abbattuta, purtroppo, sulla testa del povero Umberto Stirpe.

Gli altri operai del cantiere si sono subito lanciati a soccorrere i compagni trasportando a braccia il povero Umberto nello studio di un medico, a pochi metri di distanza. Disgraziatamente, lo sventurato operaio è deceduto durante il tragitto.

Interrogazione di Folchi sul futuro della Viscosa

L'on. Alberto Folchi del gruppo d.c. ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Industria e Commercio «per conoscere se egli non intenda riassumere personalmente le trattative da tempo in corso con gli amministratori della Cisa-Viscosa e con eventuali gruppi finanziari, allo scopo di assicurare continuità di lavoro alle maestranze».

COME SI E' GIUNTI ALL'ARRESTO DELL'ING. REBECCHINI

Primi risultati dell'inchiesta dopo il crollo di Largo Argentina

Il figlio del Sindaco e l'ing. Aureli, appaltatore dei lavori, convocati al Commissariato di Sant'Eustachio ieri mattina e tradotti a Regina Coeli

(Continuazione dalla 1. pagina)

procedere al fermo dell'ing. Aureli, invitandolo per questa mattina nell'ufficio del Commissariato S. Eustachio insieme al direttore dei lavori, ing. Gaetano Rebecchini ed all'assistente Laurenti. L'ing. Rebecchini s'è presentato accompagnato dai suoi legali e data la responsabilità che grava sulle suddette persone, relativa al tragico crollo di Largo Argentina, si è proceduto al loro arresto.

Attendiamo adesso la convalida da parte del Procuratore Sigurani, convalida che verrà quanto prima. L'assistente ai lavori ing. Renato Laurenti si è dato alla latitanza».

Dopo la breve intervista ai giornalisti, il Questore si è recato a Palazzo di Giustizia a conferire con il Procuratore della Repubblica dottor Sigurani.

Più tardi, nelle prime ore del pomeriggio, il dott. Marchetti, dirigente l'ufficio della II Divisione di Polizia Giudiziaria della Questura, ha annunziato ai giornalisti che il Procuratore Sigurani aveva consegnato al questore Musco due mandati di cattura nei confronti dell'ing. Gaetano Rebecchini e dell'ing. Aureli che, come abbiamo detto, si trovavano già dalla mattina a Regina Coeli.

Le responsabilità penali cui il doloroso episodio può dare origine sono gravissime. Il tragico crollo di Palazzo Vitelleschi, infatti, offre materia per molteplici imputazioni concorrenti: disastro colposo, omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro, omicidi colposi, lesioni colpose. Ognuna di queste imputazioni è punita con il carcere e con forti multe; esse poi, a norma dell'art. 73 del Codice penale, possono essere cumulativamente punite con una sola condanna, che può andare da un minimo di 3 anni, 3 mesi e 15 giorni, fino ad un massimo di anni 21 di reclusione.

L'entità della condanna, oltre alle responsabilità morali della tragedia di largo Argentina, sono tali da giustificare la preoccupazione dell'ing. Gaetano Rebecchini, che si è presentato al Commissariato di Sant'Eustachio facendosi accompagnare dal suo legale, avv. Carlo D'Amelio, il quale è anche suo suocero.

L'ing. Rebecchini, che abita in via Trinità dei Pellegrini 16, si trovava fuori Roma al momento del sinistro e ne è stato informato dalla radio, con il notiziario delle ore 20. Egli, nonostante la sua giovane età, ha diretto i lavori edili per conto di numerose imprese e tempo fa si fece il suo nome anche a proposito della costruzione della metropolitana abusiva di piazza Euclide. Il suo matrimonio con la figlia dell'avvocato D'Amelio, Marilù, è assai recente, essendo stato celebrato soltanto il 23 aprile scorso.

L'avv. D'Amelio è noto per essere stato il legale di membri dell'aristocrazia, tra i quali gli ex re Umberto e Faruk.

Nella serata di ieri abbiamo appreso che le condizioni delle impiegate dell'UTET Marcella Galliani, Tullia Ballerini e Assunta Perticoni e dell'operaio dell'impresa Aureli Vito Nanni, rimasti tutti feriti nel crollo di palazzo Vitelleschi, non destano preoccupazioni. I quattro protagonisti del doloroso episodio si sono rimessi dallo choc subito e vanno pian piano riprendendosi. Il cassiere della Casa editrice, col. Biondi, come già scrivemmo ieri, è stato protetto da una massiccia scrivania, che ha formato tetto su di lui, ed ha riportato fortunatamente solo qualche scalfittura.

I funerali delle due vittime, le povere Flora Casadei e Rosina Zanoni, concluse le formalità di legge, avranno luogo probabilmente lunedì.

Scrivemmo ieri, nel corso del resoconto della grave sciagura, che palazzo Vitelleschi — secondo voci correnti — sarebbe stato ceduto al Banco di Sicilia, attuale proprietario, dal Ministro Umberto Tupini, che ne occupa un appartamento. Il Ministro, con una cortese lettera, ci informa che la circostanza è inesatta: egli non è mai stato proprietario del palazzo e perciò non ne ha mai fatto oggetto di compravendita a favore di chicchessia. Gliene diamo volentieri atto.

Nuovi lavori stradali inaugurati da Sotgiu

Ieri mattina, alla presenza del Presidente della Giunta provinciale, compagno Sotgiu, hanno avuto inizio i lavori per la costruzione del secondo tronco della strada interprovinciale Segni-Roccamassima. Tale tronco avrà una lunghezza di Km. 11,5. L'intera strada — per la costruzione della quale è prevista una spesa di 100 milioni — ha una larghezza di 7 metri.

SI ESTENDE LA PROTESTA CONTRO IL CAROVITA

Bloccata ieri la vendita al mercato di V. Capponi

Decine di delegazioni in Comune - Manifestazioni al Quadraro - Lizzadri ha parlato in piazza Cantù

Le manifestazioni contro il carovita si sono susseguite, con ritmo impetuoso, per tutta la settimana. La cronaca, purtroppo, non ha potuto riferirne adeguatamente lo svolgimento, e anche oggi non è in grado che di darne una rapida informazione, poco adeguata all'ampiezza del movimento.

Ieri, in primo piano sono stati gli abitanti dell'Appio e del Quadraro. Al mercato Gino Capponi la vendita è stata interrotta per dieci minuti, alle 11,30, con l'adesione di tutti i rivenditori, le massaie e in genere gli acquirenti. Soprattutto per iniziativa di donne, sono state raccolte oltre 650 firme in calce alla petizione contro gli aumenti, mentre la raccolta delle firme, casa per casa, ha raggiunto cifre molto più elevate. Comizi volanti sono stati improvvisati da un punto all'altro del quartiere. Numerosi giornali murali riassumono, in poche eloquenti cifre, la gravità della minaccia che sovrasta la popolazione. Inoltre, sullo stesso tema, comizi sono stati tenuti a Borghetto Lanuvio e in piazza Cesare Cantù, dove ha parlato il senatore Lizzadri, segretario della CGIL. Il comizio di piazza Cantù era stato indetto dalla giunta d'intesa delle sezioni comuniste e socialista.

Ieri mattina, intanto, una delegazione di settanta donne si è recata in Comune, dove è stata ricevuta e ascoltata attentamente dal direttore del Tecnologico, ing. Guerrini. In particolare, le donne hanno sottolineato l'impossibilità di mandare i propri figliuoli ad imparare un mestiere, in quanto che le poche decine di lire che si guadagnano, lavorando e imparando, sarebbero interamente assorbite dall'aumento delle tariffe. Della delegazione facevano parte donne di diciotto quartieri e borgate, accompagnate da Mazzoni e Franchellucci. Durante la settimana oltre trenta sono state le delegazioni di donne che si sono recate in Comune e in prefettura, dopo le numerose assemblee che si sono svolte nelle zone dove abitano queste donne.

Al Quadraro i muri sono stati tappezzati con grandi scritte contro gli aumenti. Migliaia di volantini sono stati distribuiti alle fermate dei tram e sulle vetture, riscuotendo adesioni e incoraggiamenti a continuare nell'azione contro gli aumenti. In questo quartiere numerosi sono stati i comizi improvvisati spontaneamente, in particolare dalle donne. Una delegazione del Quadraro si recherà quanto prima in Comune.

Lauree

La settimana scorsa si è brillantemente laureato in giurisprudenza, discutendo una tesi sul «Contenuto di classe della attuale regolamentazione in materia di stampa», il compagno Paolo Antonucci, dell'ufficio legale del nostro giornale e segretario della sezione Mazzini. Al caro compagno i più affettuosi auguri dei compagni della sezione e della redazione de l'Unità.

* * *

Si è pure laureato, in medicina, il compagno Argiuna Mazzotti, Segretario della Sezione Monte Mario. Giungano al neo dottore le nostre felicitazioni e quelle dei compagni della sezione.

* * *

Si è infine laureato, pure in medicina, Marcello Canali, figlio del vice direttore tecnico dello stabilimento tipografico UESISA, ove si stampa il nostro giornale. Vivissimi rallegramenti.

Attivo della Federazione oggi alla sezione Salario

Oggi, alle ore 17,30, alla sezione Salario (via Sebino), si svolgerà il convegno dell'Attivo della Federazione comunista per l'impostazione e il lancio del Mese della Stampa.

Sono tenuti a partecipare i membri del Comitato Federale, le segreterie delle sezioni, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i segretari delle cellule aziendali.

Relatore sarà il compagno Perna, vice segretario della Federazione.

SANGUINOSO DRAMMA FRA I RUDERI DELL'APPIA ANTICA

Folle di gelosia uccide la moglie dopo un drammatico convegno a tre

L'uxoricida ha colpito la donna con tre revolverate e ha ferito il suo presunto amante che cercava di difenderla — Subito dopo si è costituito ai carabinieri

Una sanguinosa tragedia passionale, è avvenuta ieri, verso le 14,30, sulla via Appia Antica, nei pressi della Tomba di Cecilia Metella. Un uomo, accecato dalla gelosia, ha ucciso la propria moglie con tre colpi di pistola ed ha ferito gravemente il suo presunto amante.

L'uxoricida Luigi Millefiorini, di 34 anni, è un funzionario del Ministero del Tesoro, impiegato presso l'ufficio delle Pensioni di guerra; è un giovane alto e biondo, sempre vestito elegantemente. Nel 1947, l'uxoricida, che si è costituito, confessando il suo orrendo crimine, sposò Giovanna Brignone, una bellissima ragazza bionda, che allora aveva soltanto 18 anni. La coppia aveva vissuto, durante i primi anni di matrimonio, in casa dei genitori del Millefiorini, in via del Sudario, 40. I coniugi, quindi, avevano trovato una casa, al numero 12 di via Vescia, e vi si erano stabiliti. Intanto era nata una bella bambina, Silvia, che ora ha 4 anni.

Poco tempo fa, però, le relazioni fra i due coniugi, a detta di coloro che li conoscevano, si erano guastate. Giovanna Brignone era una donna che aveva molta libertà ed era molto bella, e ciò, naturalmente, dava esca ai pettegolezzi, alle chiacchiere, che non tardavano a giungere alle orecchie del marito. Questa è l'origine della tragedia.

I sospetti del Millefiorini si rivolgevano verso un vecchio amico di famiglia, facoltoso commerciante romano, molto noto. L'amico si chiama Leone Pontecorvo di 44 anni, abitante in via Archimede 41, proprietario di un negozio di abbigliamento maschile sito in via del Viminale.

Il Pontecorvo aveva conosciuto l'uxoricida nel 1944, quando, dopo l'8 settembre del 1943, per sfuggire alle persecuzioni naziste contro gli ebrei, si era rifugiato in casa della madre del Millefiorini, in quel periodo fuori Roma, chiamato alle armi. Era così divenuto, in casa Millefiorini, un amico di famiglia e quando il giovane Luigi sposò Giovanna, cominciò a frequentare anche la sua casa. Quando il Millefiorini credette che i rapporti tra l'amico e la moglie non fossero del tutto corretti e manifestò i suoi sospetti, il Pontecorvo si allontanò per un certo periodo dalla casa dell'amico. Ritornò, più tardi a frequentarla, però, con assiduità maggiore, tanto che al Millefiorini sembrò non potessero esservi più dubbi sulla tresca. Dopo un po' di tempo, spinto dalla tremenda gelosia, lo sciagurato meditò la vendetta (sembra che il crimine sia stato premeditato) e organizzò il terribile incontro di ieri.

Verso le 13,30, a Largo Tritone, si sono incontrati il marito, che si riteneva tradito, sua moglie e il presunto amante di lei. Nell'auto del Pontecorvo i tre si recavano sull'Appia Antica. Durante la strada deve essere nata una vivace discussione, quindi la macchina, una Fiat 1400 fuori serie, targata MC 11981, si è fermata all'altezza della fermata dell'autobus 118, nei pressi della tomba di Cecilia Metella. Lì aveva luogo la tragedia, che ha avuto per testimone un giovane operaio di 25 anni, Italo Ceccotti, abitante in una casetta al numero 186 della via Appia Antica. Il Ceccotti, che è stato più tardi interrogato dai Carabinieri ha fatto il seguente racconto della tragedia: «Io avevo appena finito di mangiare e mi ero seduto su un masso per farmi un sonnellino al sole. Vidi giungere la macchina e non ho potuto fare a meno di notarla. Al volante era seduto il più anziano dei due uomini e al di fuori una bellissima donna che indossava un vestito leggerissimo bianco a pallini rossi. Ad un tratto ho udito i due uomini litigare ad alta voce: «Ho avuto solo del rispetto per lei e niente altro!» diceva l'uomo che era al volante; l'altro appariva fuori di sè. Anche la donna era molto eccitata».

Un pullman di turisti olandesi si è fermato in quel momento pochi metri dall'auto e ha distratto per un attimo l'attenzione del Ceccotti dalla signora e dai suoi due compagni. Ad un tratto egli ha udito le voci dei tre alzarsi di tono ed ha visto la donna scendere dall'auto spaventatissima.

L'uomo, che poi ho saputo essere suo marito — ha riferito il Ceccotti — stringeva nella mano destra una pistola. «Disgraziata», ha urlato ed ha fatto per scendere anch'egli dalla macchina. L'altro uomo ha fatto per trattenerlo, ma egli si è rivoltato, colpendolo con una gomitata: «Fermo tu!» ha urlato. Poi si è girato e ha sparato. «Mi hai colpito al cuore!» ha mormorato l'uomo accasciandosi nell'interno della macchina. Come impazzito il feritore si gettava, quindi, all'inseguimento della donna, che cercava di sfuggirgli riparandosi dietro il pullman dei turisti, terrorizzati.

«Ad un tratto sono uditi echeggiare uno, due, tre colpi. Senza un grido la donna si è accasciata sul limite della strada. Un proiettile, il primo esploso, la aveva colpita nel cranio, fuoriuscendo dalla fronte, gli altri due l'avevano colpita all'addome. Un'altro colpo si è andato a conficcare in un albero. Dopo aver compiuto l'orrendo delitto, l'assassino si è allontanato smarrito stringendo in pugno la pistola ancora fumante». Qui finisce il drammatico resoconto del Ceccotti.

Dopo aver compiuto il crimine come si è detto l'uxoricida si è costituito alla stazione dei carabinieri di Casilino.

Interrogato dal maresciallo comandante, il Millefiorini ha reso ampia confessione. Ha narrato di notti passate insonni, guardando la moglie con gli occhi lucidi di pianto e il cuore stretto dalla gelosia.

Non meno drammatica è stata la corsa disperata del ferito alla ricerca di un medico.

Pilotando l'auto con una sola mano, mentre il sangue copioso gli inzuppava la camicia, il Pontecorvo è giunto all'ospedale di San Giovanni. Il sedile della sua macchina era intriso di sangue. Con una barella, il commerciante veniva trasportato immediatamente in camera operatoria; dopo un'ora il proiettile veniva estratto ed egli poteva essere dichiarato fuori pericolo.

Intanto sulla via Appia Nuova, il corpo della povera donna veniva pietosamente coperto, con un panno, dall'autista del pullman, Silvio Toda. Dopo poco giungeva l'automezzo della Polizia Mortuaria che trasportava il cadavere della sventurata all'Obitorio.

I curiosi si attardano sul luogo della tragedia. Nella foto è visibile il panno che servì all'autista del pullman per coprire il corpo della donna uccisa

NUOVE AGITAZIONI CONTRO GLI ABUSI E PER PAGHE MIGLIORI

Sciopero al Poligrafico dello Stato La prima azione dei metalmeccanici

Successo alla Stampa moderna - Le percentuali di adesioni agli scioperi

I dipendenti del POLIGRAFICO DELLO STATO scioperano oggi, per mezza giornata.

Lo sciopero è stato indetto nel quadro dell'agitazione promossa dalla federazione poligrafici contro il tentativo padronale di escludere il sindacato della CGIL dalle trattative per l'applicazione di un recente accordo stipulato tra gli industriali grafici e i sindacati di minoranza.

L'agitazione ha visto, ieri, scendere in sciopero i dipendenti di sette aziende, con percentuali elevatissime, tra le quali vanno segnalate quelle dell'OPERAIA ROMANA, della tipografia della Camera e della STADERINI di via Crescenzio, dove è stata raggiunta la partecipazione del 100 per cento dei dipendenti. Nelle altre aziende le percentuali variano dall'80 al 95 per cento, ad esclusione della SOGRARO, dove si è scioperato al 50 per cento.

Un importante successo ha concordato un acconto «una tantum» di 6.000 lire per ogni dipendente. Il sindacati unitario ha reso noto che saranno escluse dall'agitazione quelle aziende dove saranno concordati acconti continuativi in una misura non inferiore alle 4.000 lire mensili.

Con elevate partecipazioni si è svolto, ieri, lo sciopero di novanta minuti dei metallurgici contro gli abusi del padronato che tenta di limitare i diritti sindacali, colpendo le Commissioni interne. Le percentuali più alte di scioperanti si sono avute alla FIORENTINI, alla STIGLER OTIS (qui si è scioperato mezz'ora in più per protestare anche contro la minaccia recente di dieci licenziamenti), alla RANIERI, alla SIET, alla GHIRA, alla COMET, alla SMILAN, alla CONTINENTAL, dove si è toccata la punta massima: al 90 per cento si è scioperato nelle seguenti aziende: IPS, IOMSA, STANDARD ELECTRIC, FADU; nelle altre aziende, tranne qualche eccezione che non muta il quadro d'insieme dello sciopero, le percentuali variano dal 70 all'85 per cento.

Queste cifre e la diretta testimonianza degli attivisti sindacali di numerose aziende dicono che elevata è stata la partecipazione allo sciopero anche dei metallurgici non aderenti alla CGIL.

Lo sciopero di ieri dei metallurgici rappresenta solo un primo episodio della lotta che la FIOM provinciale ha deciso di ingaggiare per mortificare le velleità antidemocratiche del padronato e per ottenere salari migliori.

Gratifica per Ferragosto ai dipendenti provinciali

La Giunta Provinciale, riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza del prof. Sotgiu, ha preso in considerazione le richieste del personale dipendente per la corresponsione di una speciale gratifica nella ricorrenza del Ferragosto.

La Giunta, oltre ad un secondo acconto sui futuri miglioramenti deliberati in precedente seduta, ha approvato di concedere una gratifica individuale di lire cinquemila.

CONVOCAZIONI

Partito

La Commissione Propaganda della Federazione è convocata in sede per le ore 19,30 di lunedì. All'ordine del giorno: «Mese della stampa comunista».

Tutte le sezioni che non hanno ritirato materiale stampa giovedì e venerdì passino in giornata in Federazione.

ANPI

Oggi, alle ore 20, i partigiani, i patrioti e gli amici dell'ANPI del Prenestino sono convocati in via Fanfulla da Lodi, 18, interverrà l'onde Carla Capponi.

Sindacali

Edili: Un attivista per cantiere passi nella serata di oggi alla sindacato per ritirare materiale di propaganda in preparazione dello sciopero.

F.G.C.I.

I segretari dei seguenti circoli passino a giornata in Federazione per urgenti comunicazioni: Prati, Trastevere, Tuscolano, Prenestino, Tiburtino, C. Ferrari, Portuense, M. Verde Nuovo e Italia.

INDIVIDUATE DA UN SOMMOZZATORE

Le salme dell'equipaggio nell'aeroplano sommerso

Nel pomeriggio di ieri, nel corso dei lavori per il recupero del «Dakota», che giace sommerso da circa dieci anni nel mare di Ostia, dinnanzi allo stabilimento balneare «Duilio», a circa 800 metri dalla spiaggia e ad otto metri di profondità, un sommozzatore livornese è riuscito ad individuare nell'interno del relitto, i resti dello equipaggio, che si ritiene fosse composto di nove persone.

Immediatamente il ritmo dei lavori è stato accelerato. Sul posto venivano chiamati i pontelli di rinforzo, nella speranza di poter recuperare le salme nel corso della giornata. Ma un improvviso cedimento della cabina, che circonda l'apparecchio, ha costretto i tecnici a rinviare di alcuni giorni l'operazione di recupero.

Data la posizione assunta dall'aeroplano, infatti, i tecnici ritengono che il recupero delle salme non possa aver luogo se non dopo il sollevamento del relitto.

Lutto

Alle ore 16 di ieri l'altro è deceduto alla «Clinica della Quiete» a soli 39 anni il sig. Ferruccio Centurelli.

A Fernanda Giannotti, moglie dell'Estinto, impiegata presso la Federazione Poligrafici e Cartai vadano le condoglianze nostre e del personale dell'UESISA.

Osservatorio

Matafiore si inganna

Con questo intollerabile quanto fazioso, il Capo del personale del Poligrafico di piazza Verdi, dott. Matafiore, ha fatto defiggere, dal quadro murale del nostro partito, un volantino annunciante una conferenza sulla fallimentare politica comunale.

La protesta dei lavoratori è stata immediata e decisa. In una assemblea straordinaria, convocata nella stessa giornata, i compagni del Poligrafico hanno energicamente protestato, respingendo l'intollerabile sopruso.

I vari signor Matafiore si convincano, una buona volta, che i lavoratori sono decisi a non lasciar calpestare le libertà che si sono conquistate, e che ogni sopruso sarà puntualmente denunciato all'opinione pubblica e, ove occorra, al magistrato.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 24 luglio (205-160). S. Cristina. Il sole sorge alle 4,59 e tramonta alle 19,59.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 45, femmine 30. Morti: maschi 16, femmine 19. Matrimoni trascritti 36.

— *Bollettino meteorologico.* Temperatura di ieri: minima 17,7, massima 30,2 Si prevede cielo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

Cinema: «Il più grande spettacolo del mondo» all'Arena Flora e all'Arena Venus; «Pane, amore e fantasia» all'Arena Lux e Lux; «Scaramouche» all'Arena Quadraro e Quadraro; «Un giorno in Pretura» all'Aquila; «La spiaggia» al Centrale; «Benvenuto Mr. Marshall» all'Espero e Verbano; «Il piccolo fuggitivo» al Novocine; «La signora vuole il visone» al Parioli; «Anni facili» al Plinius; «Il cavaliere della valle solitaria» alla Sala Umberto; «Forza bruta» al Tirreno.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— Causa i lavori in costruzione del Collettore dei pubblici servizi, la via di Monteverde, all'altezza del Fosso di Papa Leone, sarà sbarrato al transito per la durata di giorni 15 a partire da lunedì.

— Per la riparazione di una fogna il tratto di piazza Manfredo Fanti, compreso tra le vie Carlo Cattaneo e Rattazzi, in corrispondenza della Via Principe Amedeo, rimane sbarrato al transito per la durata di 20 giorni.

VARIE

— Popolare allo Zoo domani, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari. Il biglietto pertanto sarà di lire 50 a persona e per i militari di truppa in divisa di lire 25.

NOTIZIARIO ATAC

— A decorrere da domani, essendo ultimati i lavori stradali per cui furono deviate le linee filoviarie 52 e 62 da V. Q. Sella, torneranno a percorrere V. Sallustiana, V. S. Basilio, P.za Barberini.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento — 8: Giornale radio — 11: Alcina, racconto di Guido Gozzano — 11,30: Luciano Zucchero e la sua chitarra — 11,45: Musica sinfonica — 12,15: Il Festival della canzone napoletana — 12,30: «Ascolta questa sera...» — 13: Giornale radio - Media delle valute - XIII Tour de France — 13,15: Carillon - Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 14: Giornale radio - XIII Tour de France — 14,15-14,30: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche — 17,15: Musica operistica — 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Francesco Ferrari — 19,15: Prodotti e produttori italiani — 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli — 20,30: Giornale radio - Radiosport — 21: Motivi in passerella - Fandido, radiocommedia di Allio Valdarnini — 21,45: Concerto di musica leggera — 22,30: Contese d'artisti — 23: Canta Rino Salviati — 23,15: Giornale radio - Musica da ballo — 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - Voci, canzoni e fantasia — 10-11: Musica da balletto - Il Festival della canzone napoletana — 13: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - Album delle Liguria — 13,30: Giornale radio - XIII Tour de France - Canta Bruno Pallesi — 14: Nello Segurini e la sua orchestra — 14,30: Scherzi e ribalte — 15: Giornale radio - Tour de France - Torri e campanili: Bologna — 15,30: Orchestra diretta da Armando Fragna — 16: Prospettive musicali — 17: Renato Rascel — 18: Giornale radio - Tour de France — 19: Terza Rete — 19,30: Orchestra Kramer — 20: Radiosera - XIII Tour de France — 20,30: Motivi in passerella - Quartetto Van Wood — 21: La Traviata.

TERZO PROGRAMMA — 19: Realtà e prospettive del problema emigratorio — 19,15: Lezione di Spagnolo e Russo — 19,30: Viaggiatori romantici in Italia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Piccola antologia poetica — 21,30: Musica di Igor Stravinsky.

TELEVISIONE — 17,30: Varietà — 18,15: Enciclopedia fascabile — 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo — 21,35: Per favore dica lei — 22,30: Sette giorni di TV — 22,50: Replica Telegiornale.

Vittoria Sommaruga ved. Morelli, il figlio Elio, i fratelli ed i parenti tutti, profondamente commossi per la grande spontanea ed universale dimostrazione di venerazione e di affetto tributata alla memoria del loro caro

Luigi Morelli

deputato al Parlamento

nella impossibilità di far pervenire a tutti ed a ciascheduno i sensi della loro viva gratitudine ringraziano tutti coloro che con la presenza, gli scritti, le iniziative, hanno voluto essere partecipi al loro tremendo dolore.

In particolare ringraziano la Segreteria di Stato di S.S. Pio XII, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i parlamentari di tutti i partiti politici, le Rappresentanze diplomatiche dei Paesi esteri, la Segreteria generale della C.I.S.L. per tutte le sue organizzazioni, l'Azione cattolica italiana, la Democrazia cristiana per tutte le sue sezioni, le A.C.L.I. per tutte le sue segreterie circoli, e nuclei, e tutte le altre istituzioni e associazioni.

Busto Arsizio, 23 luglio 1954

†

La DIREZIONE della UTET con immenso dolore partecipa la morte delle sue affezionate Collaboratrici

FLORA CASADEI
ROSINA ZANNONI

cadute al loro posto di lavoro per tragico incidente.

Roma, 22 luglio 1954

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10,30 muovendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale S. Spirito per la Chiesa di S. Spirito in Sassia ove verrà celebrata la S. Messa di Requiem in suffragio delle anime benedette.

Soc. Armando Zega & C.i - Via Romagna, 32 - tel. 43.528-43.590

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sentita. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862 960 PIAZZA FIUME 10-12 16-19 Sab. 10-12

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI **SESSUALI**
di ogni origine
LABORATORIO, **SANGUE**
ANALISI MICROS.
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 . Ore 8-20 - Fest 8-12

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.), OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate Non temiamo concorrenza. «SCHIAVONE» Montebello, 88.

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli lamierati ecc. POLVERON

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN GRANDE REFERENDUM DELL'UNITA' SULLA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

PER LA SOLUZIONE DEL GRAVE PROBLEMA

Porti ogni sportivo il suo contributo!

Al Consiglio Nazionale della FIGC vengano esaminati seriamente i problemi del calcio

Che sia già finita nel dimenticatoio la clamorosa «debacle» del calcio azzurro ai mondiali di Svizzera? La domanda, che a prima vista può sembrare paradossale, è invece legittima, come legittima è l'indignazione che va prendendo il posto della *sorpresa scaturita dalle «manovre»* di questi ultimi giorni.

Ricordate dopo i campionati del mondo? Polemiche, discussioni, critiche acerbe violente e soprattutto decisione unanime di finirla con l'attuale sistema, con l'attuale politica della FIGC. Ma oggi, come già avvenne dopo le legittime reazioni degli sportivi per la bruciante sconfitta con l'Ungheria, si cerca di far dimenticare tutto, con sottile opera di mimetizzazione.

Gli avvenimenti recenti sono sintomatici. A Milano, nella riunione dei presidenti delle società, si è parlato della data d'inizio del campionato, degli stranieri e si è accennato fugacemente, e in maniera sibillina, alla lega professionale. Ma la crisi? E i rimedi per vincerla? Non interessano queste cose ai signori delle società?

Così dicasi per la FIGC, la quale si sta avvicinando al Consiglio Nazionale (mancano 8 giorni) con un ordine del giorno di normale amministrazione. Nell'o.d.g. figura addirittura la proposta di modifica per la restrizione nei confronti degli stranieri tesserati da cinque anni? E la crisi? E la distinzione tra «pro» e «puri»? Niente!

Chissà se qualcuno ne farà qualche accenno.

A proposito sembra che anche per il nuovo Comitato Federale sia già tutto risolto in anticipo; si mormora, infatti, che verrebbero sacrificati i due vicepresidenti Novo e Mauro e verrebbe rieletto un «quintetto» così composto: Barassi, Mocchetti, Valentini, Giulini e Rognoni. E il sistema? Se si cambia qualche uomo, ma non si cambia il sistema tutto resta come prima, non vi sembra?

Dagli attuali dirigenti della FIGC e dai presidenti di società non si poteva aspettare altro. Tutto deciso, dunque? Per uscire da questa ibrida situazione l'«Unità» lancia da oggi un grande referendum, al quale sono invitati a partecipare tutti gli sportivi italiani, siano dei praticanti attivi o dei comuni tifosi. Si levi alta, in questi *pochi giorni* che precedono la riunione del Consiglio Nazionale della FIGC, la voce degli sportivi onesti per far capire a questi signori che è necessario cambiare strada. Rispondano tutti i lettori al referendum dell'«Unità» e ognuno di essi porti il contributo della sua esperienza o della sua passione per la soluzione di un problema che sta a cuore a tutti gli sportivi d'Italia.

ENNIO PALOCCI

GIORGIO GHEZZI, il prestigioso portiere nerazzurro

IL PARERE DEL PORTIERE DELLA SQUADRA TRICOLORE

L'interista Ghezzi dichiara: "Il campionato è troppo duro,,

Severe critiche ai dirigenti federali

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 23. — La signorina dei telefoni mi dà in pochi minuti la comunicazione con il 321 di Cesenatico.

All'altro filo del telefono risponde una voce di donna

— *Pronto? Casa Ghezzi?*

— Sì. Pronto, pronto.

— *C'è Giorgio?*

— Un momento.

Sono le 14. Il portiere campione d'Italia è a letto. Sta riposando.

— *Senti, Ghezzi: ho bisogno di parlarti di quella faccenda...*

— Ho capito... Si tratta della crisi del calcio, vero?

— *Sì. Dove ti posso trovare? Vorrei scambiare quattro chiacchiere con te.*

— D'accordo. Dunque: vediamo un po'. Lascia che ci pensi un momento: stasera devo trovarmi a Rimini: passo da te. Facciamo le 21,30, perché più tardi, alle 22, ho un appuntamento importante.

— *Lo so: con la tua ragazza...*

La «Villa Lalla» è in agitazione. Ghezzi qui a Rimini è in casa. E' dal campetto di questa cittadina che Ghezzi iniziò il gran volo, anzi, dai vari campetti improvvisati lungo i viali.

Ghezzi è puntuale all'appuntamento e crediamo che la cosa farebbe certamente invidia al dott. Foni.

— *Dunque, Ghezzi: quali sono le ragioni della crisi?*

Il nostro amico non risponde subito. Medita la risposta. Ci accorgiamo che il suo tentennamento è dovuto a ben altro. Attorno al nostro tavolo si è formato un circolo di persone che vogliono conoscere il parere di un atleta direttamente interessato alle questioni che stanno tanto a cuore a noi tutti. Pensate, per esempio, che, nottetempo e giorno, qui, si discute delle vicende dei campionati del mondo, della disastrosa «débacle» della nazionale italiana, delle possibilità future del nostro sport più popolare. Il peggio è che non solo si fanno le ore piccole, la notte, ma mi accorgo che parecchi poveri diavoli, venuti qui per riposare, ci rimettono il fiato e la gola.

Ma Ghezzi chiude un attimo gli occhi e si riporta evidentemente, con il pensiero, a San Siro. Dimenticandosi così d'essere osservato, risponde molto discretamente alla domanda.

— E' dalla scomparsa del Torino che si parla di crisi del nostro calcio. Da allora siamo andati continuamente incontro a sconcertanti alti e bassi. Abbiamo riportato anche dei risultati positivi, ma più spesso la nostra baraccaccia è andata in secco. L'ultimo episodio clamoroso lo abbiamo avuto ai «Campionati del Mondo». Una cosa veramente demoralizzante per noi che abbiamo subito direttamente lo smacco e per gli sportivi che ci seguono con tanta passione. E credimi: mi crucia il fatto che il materiale umano lo abbiamo.

Anzi, molti Paesi ci invidiano i vivai e questo anche perché l'Italia è una grande nazione fittamente popolata. A parte *il fatto che questi vivai potrebbero dare frutti qualitativamente migliori*, il materiale umano è sottoposto a logorio per una serie di ragioni. O meglio, il calciatore viene spremuto al massimo per il campionato e non lo si utilizza in campo internazionale. Quando ciò avviene, la nazionale italiana non può quei risultati che il livello raggiunto nel nostro campionato richiederebbe.

— *E allora?*

— Allora, per concludere sono convinto che accorciando il campionato italiano di calcio si potrebbe dar vita ad una serie di incontri internazionali, attraverso i quali si potrebbe arrivare a costituire una intelaiatura base per la nazionale. Cioè: occorre abbandonare il principio dello sfruttamento del giocatore per le platee e mirare alla sua formazione di giocatore internazionale. Non è assolutamente possibile, per esempio, affrontare le dure fatiche dei campionati del mondo sostenendo un paio di allenamenti collegiali. Per formare una nazionale veramente forte *è necessario che i giocatori si allenino spesso, molto spesso assieme.*

— *Già, ma tu fai i conti senza l'oste. I Presidenti di Società si opporrebbero.*

— E allora bisogna indurre i Presidenti attraverso la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

— *...retta indirettamente dai presidenti di Società.*

— E' indubbio: il difetto sta lì.

— *Non pensi che sarebbe necessario cambiare questi magnati della F.G.C.I.?*

— Ritengo che la cosa si renda necessaria.

Ghezzi ha fatto tardi, saluta tutti cortesemente e scappa via.

FRANCO MENTANA

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano?

Quali rimedi proponete?

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio?

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

AL «TOUR DE FRANCE» LA FATICA COMINCIA A PESARE

Da Millau a Le Puy: tappa da due soldi vince Forlini e la classifica non muta

Bobet e il gruppo dei più bravi giunge con circa 3 minuti di ritardo sul pincitore

(Nostro servizio particolare)

LE PUY, 23. — *Una tappa da due soldi quella di oggi: dopo i giochi artificiali della bagarre finale di ieri, la carovana ha preferito prenderçela comoda oggi, visto che la fatica comincia a farsi sentire sopratutto a causa del caldo che è scoppiato improvviso. Così la sorte ha favorito gli unici due coraggiosi che si sono dati da fare nella fase conclusiva della tappa. Dapprima è fuggito Gerrit Voorting, l'olandese che al Giro d'Italia ha monopolizzato la maglia rosa per un paio di tappe, raggiunto poi nel finale dal puro velocista del Tour, quel Domenico Forlini nativo di Piacenza che già aveva fatto sua la tappa che si concluse a Brest. Con De Bruyne Forlini è l'unico corridore che abbia vinto due tappe nel corso di questo Giro di Francia.*

Una tappa senza nessuna notizia di rilievo, senza episodi degni di essere ricordati in sede di commento quella di oggi. Una sola fase merita forse di essere ricordata e si riferisce ad un incidente capitato a Ockers che in una caduta ha spaccato la bicicletta. Prontissimo Close gli ha ceduto la sua cosicché per Stan è stato facilissimo riprendere il gruppo che in quel momento marciava piuttosto lentamente.

La fatica dei giorni scorsi, e ancor più quella della tappa di ieri, ha consigliato a tutti di «menager» le proprie forze, di mantenere l'andatura su un ritmo il più possibile turistico. Il che è stato fatto con coscienza e serietà. Bobet ha mandato i suoi uomini a controllare la situazione in testa alla corsa e Geminiani, che forse meditava il colpo grosso sulle strade di casa sua, si è rivelato elemento prezioso. Raffaele ha ritrovato quasi per intero la sua forma e la sua condizione fisica e con esse Bobet ha ritrovato un gregario prezioso quanti altri mai

Kubler quasi privo di appoggio da parte della sua decimata equipe, si è fatto in quattro per non lasciarsi sorprendere da qualche scatto da parte degli avversari più pericolosi.

Baurin, dopo la batosta di ieri, ha approfittato della giornata di calma per recuperare le forze perdute.

La carovana dei corridori si è alleggerita di altri quattro nomi ieri: Morn, Kain e Redolfi ritiratisi e Delhausen giunto fuori tempo massimo.

Sono quindi 78 i corridori che questa mattina prendono il via da Millau alle 11 precise. La tappa di oggi non promette molto: a meno di un colpo di scena, sul tipo di quello di ieri, le acque continueranno a star calme per un pezzo a meno della solita bagarre finale riservata ai soliti diseredati.

Inizio assai lento. Il caldo consiglia a tutti una certa parsimonia nella distribuzione delle proprie energie: si va avanti con molta calma e la andatura che non supera i 32 orari. Tutti in gruppo a Boyne, a La Muse, a La Cazo e al controllo rifornimento di St Rimie. Km 55 Poi si attacca la salita che porterà ai 1020 metri della Causse de Sauverterre, primo colle della giornata, traguardo di 2. categoria del gran premio della montagna A pochi chilometri dalla vetta scatta Varnajo; a dargli la caccia, poco dopo, partono Geminiani e Bahamontes. Lo spagnolo riesce ad accodarsi al fuggitivo mentre il nazionale di Francia resta a mezza strada fra i due e il gruppo.

In retta Varnajo precede Bahamontes di poche macchine e Geminiani di 20". Dopo 40" passa il plotone ad andatura piuttosto fiacca. Nella successiva discesa su Balsieges il gruppo si ricompone e al controllo rifornimento di Mende (km. 83) il plotone transita al completo. Senza lotta la salita del secondo colle della giornata, che vede il gruppo transitare a passo turistico. Una serie di saliscendi porta il gruppo a Langogne dove la corsa incomincia a rianimarsi.

A Langogne, infatti, senza prendere le musette di rifornimento l'olandese Gerrit Voorting se ne va di scatto approfittando dell'indifferenza del gruppo Conquista circa 500 metri di vantaggio sul plotone, sentì difficoltà notevoli con i suoi continui saliscendi, le sue innumerevoli curve: qualcosa da far venire il mal di mare

Comunque a Saint-Aul-de-Tartas l'olandese ha 1' di vantaggio sul gruppo che non si cura della sua fuga.

L'unico che sembra interessarsi alla vicenda è Domanque Forlini che a 31 chilometri da Le Puy parte di scatto deciso a raggiungere il fuggitivo. Kubler, che si trova in testa al gruppo lo lascia fare con magnanimità.

Voorting, che comincia a sentire la fatica, preferisce farsi raggiungere dal velocista dell'Ile de France e insieme i due proseguono fino al traguardo finale. Nonostante il rettilineo di arrivo sia posto in leggera ascesa, Forlini riesce agualmente a spuntarla sul suo diretto avversario.

Passano poco più di tre minuti prima di avvistare il gruppo: la volata è affare personale di Ockers che precede agevolmente Faanhof, Kubler e Cieliska.

GIORGIO VANNI

L'ordine d'arrivo

1) Forlini (Ile) 6,18'13" (con il 1' di abbuono 6,17'13"); 2) Voorting (Ol) 6,18'15" (con i 30" di abbuono 6,17'45"); 3) Ocker (Bel) a 3'36"; 4) Faanhof (Ol); 5) Kubler (Sviz); 6) Cieleska (N-E-C); 7) Geminiani (Fr); 8) Van Este (Olanda).

Il grosso con tutti i migliori è stato classificato al nono posto a pari merito col tempo di Ockers.

La classifica generale

1) Bobet (Fr) 89,17'14"; 2) Bauvin (N-E-C) a 4'33"; 3) Schaer (Sviz) a 10'18"; 4) Kubler (Sviz) a 10'30"; 5) Wagtmans (Ol) a 13'58"; 6) Mallejac (Ovest) a 16'54"; 7) Nolten (Ol) a 18'57; 8) Ockers (Bel) a 22'25"; 9) Dotto (S-E) 25'12"; 10) Bergaud (S-O) a 26'31".

e su questo mezzo chilometro di margine costruisce la sua fuga, forse meditata fin dalla partenza.

Tutto solo Voorting si fa la salita della Montee de Prudelles, ultimo colle della giornata, un «terza categoria» posto a 1205 metri di altitudine.

L'abulia degli inseguitori autorizza a pensare che Voorting possa riuscire nel suo tentativo di giungere solo a Le Puy, per quanto il percorso sia piuttosto accidentato e pre-

I CONSIGLI DI GIUSEPPE BANAS

Una alimentazione adeguata e maggiore autodisciplina

Preparazione atletica oltre a quella tecnica

(Dal nostro corrispondente)

CREMONA 23 — *Non ci saremmo mai attesi di incontrare l'allenatore Giuseppe Banas a Cremona dopo tanti anni di assenza. E' stata una sorpresa quando l'abbiamo visto nello ufficio di Italo Defendi, un suo vecchio amico che ha voluto rivedere passando occasionalmente dalla nostra città. I due antichi campioni, ormai con i capelli grigi ma ricchi di esperienza, stavano discutendo naturalmente di calcio, del calcio italiano.*

Conversavano fraternamente e si è potuto notare la loro profonda amicizia fondata sulla reciproca stima: Banas è un preparatore di indubbio valore, Defendi è l'allenatore e il tecnico per eccellenza.

Naturalmente lo argomento principe della conversazione era il calcio, croce e delizia degli sportivi italiani. Avevamo la sensazione di trovarci dinanzi a due eminenti medici che si consultavano per una diagnosi: la diagnosi del calcio nazionale.

Ma, ad un tratto li abbiamo interrotti, perché abbiamo voluto fare al famoso centromediano del Milan di 30 anni fa, al perfezionatore di Meri e di Bonizzoni, all'uomo che ha formato Annovazzi una domanda precisa: «Quali sono secondo te le ragioni dell'attuale crisi calcistica?».

Il famoso allenatore danubiano è stato un po' in silenzio, come per raccogliere le idee, poi ha preso a dire:

«Le cause di questa grave crisi calcistica sono diverse, una dipende soprattutto dalla scarsa preparazione atletica. In generale il rendimento degli atleti è mediocre: non c'è autodisciplina, non una giusta regola di vita e molto spesso nemmeno una alimentazione adeguata, studiata e regolata dieteticamente.

«Alla base del risanamento del calcio occorre la preparazione atletica oltre che tecnica. Bisognerebbe incominciare dai giovani. Metterli in condizioni di dare il meglio in forza, prontezza e riflessi, questi ultimi, frutto, anzitutto, di esercizio e ancora di esercizio. Quindi non è bastante un sommario allenamento».

EZIO OPIZZI

Coppi ha iniziato la cura dei fanghi

ACQUI, 23. — Stamane alle 10 Fausto Coppi, ha iniziato il ciclo di cure fangoterapiche che gli era stato prescritto. Dopo venti minuti di applicazioni di fanghi, Coppi è stato sottoposto ad una serie di massaggi. Non si sa ancora se nei prossimi giorni Coppi farà la spola tra Novi Ligure ed Acqui, o rimarrà ad Acqui per tutto il periodo della cura.

ITALIANI, SVIZZERI E AUSTRIACI A CONFRONTO OGGI E DOMANI

Agli azzurri i favori del pronostico nel "triangolare,, di atletica leggera

Oggi e domani a Torino gli azzurri dell'atletica dovranno sostenere un duro collaudo contro la Svizzera e l'Austria. Le assenze di Sangermano Ghiselli e Lucioli non impediscono al pronostico di lingersi d'azzurro. Infatti delle 19 gare in programma i nostri atleti dovrebbero aggiudicarsene almeno 10, le altre nove sono pronosticate agli elvetici. Gli austriaci — salvo sorprese — sono destinati a fare da comparse nella lotta fra le due maggiori squadre quella italiana e quella svizzera.

Gli italiani dovrebbero prevalere nelle corse veloci. Sui 100 metri D'Asnach e Gnocchi si lasciano preferire agli svizzeri Huber e Griesser. Nei 200 è ancora D'Asnach che con il suo 21"8 vuole il pronostico, mentre l'austriaco Wenner, accreditato di un 22" netto potrebbe frapporsi fra il vincitore e Gnocchi o Huber per la seconda poltrona.

Nei 400 massimo equilibrio fra Lombardo e Hegg entrambi sui 18"2 Dani è il più qualificato ad occupare la terza poltrona.

Negli 800 metri e nei 1500 dilezio chiuso per gli italiani che con Tagliapietra, Fracassi, Maggioni e Lensi dovranno lottare con Steger Buhler, Stutter e Thoet troppo superiori a loro per impegnarli seriamente.

Anche nel fondo equilibrio di valori: infatti mentre nei 5000 la superiorità è netta da parte degli svizzeri Morghentaler e Page, entrambi sotto i 15', nei 10.000 Martini e Peppicelli non avranno praticamente avversari.

I 110 m. ostacoli ed i 400 m. saranno dominati dagli elvetici che presentano in Kost un atleta che ha all'attivo un 14"6 sugli ostacoli alti e un 52"3 su quelli bassi. Filiput si batterà generosamente come al solito ma con il suo record stagionale di 53"8 potrà fare ben poco. Così dicasi di Albanese che sui 110 ha segnato quest'anno 15"3

Nei concorsi le cose andranno un pochino meglio. Superiorità degli elvetici nell'alto con Wahli fresco di un salto da 1'93 e con Weiss con 1,88. In questa specialità i nostri Roveraro e Carnevali saranno impegnati al massimo delle loro possibilità e specialmente il primo ha la possibilità di superare il suo record stagionale di 1,88.

Sui lanciatori il massimo affidamento: Consolini Taddia, Profeti e Zigiotti non avranno praticamente avversari se non nei loro compagni di squadra.

Nelle staffette, dove soprattutto conta l'affiatamento gli azzurri si lasciano preferire malgrado gli svizzeri abbiano a disposizione quattro buoni velocisti per la 4x100. Pronostico dunque per gli azzurri che dovrebbe essere rispettato sul campo torinese. Gli austriaci non figurano in queste brevi note di presentazione; da loro potrebbe però venire la sorpresa che in caso farebbe oscillare la bilancia del risultato finale

R. G.

Domani a «La Fenice» l'assemblea dei cacciatori

Domani nei locali del cinema «La Fenice (via Salaria n. 35) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione, avrà luogo l'annuale assemblea dei cacciatori romani. Tutti i cacciatori romani sono invitati ad intervenirvi presentandosi all'ingresso con il porto d'armi non scaduto.

LA BELLA GARA NOTTURNA SICILIANA

Favoriti Maglioli - Piotti nella "10 ore,, di Messina

Anche Taruffi alla XVI Aosta-Gran San Bernardo

MESSINA, 23. — Si corre domani notte, qui a Messina, la «10 ore notturna automobilistica» che si concluderà alle prime luci dell'alba di domenica.

Il motivo di maggiore interesse della gara è costituito dalla prova della formidabile coppia Maglioli Piotti che, su Ferrari 3000 cmc, affronterà il circuito come la favorita n. 1, la coppia da battere. Il maggior pericolo per la coppia Maglioli-Piotti è rappresentato dalla coppia Gerini-Cornacchia pure su Ferrari. Ma anche le «Maserati» di Musso, Bellucci, Ferraguti e Bosisio tenteranno l'avventura, un'avventura affascinante che potrà dare delle sorprese proprio per la formula scelta e per il carattere particolare della gara che metterà a dura prova macchine e uomini in lotta nella notte.

Interessante sarà osservare i risultati delle categorie minori: fra le gran turismo Carini e Della Favera su Alfa e di Zagato su Fiat 8V avranno delle irriducibili avversarie nelle forti Lancia di Sbordone, Leopardi e C.

Nella classe turismo speciale, invece la lotta desta in famiglia: le Alfa di Mancini-Crosara e Sebasti-Scalera non hanno rivali

* * *

La sedicesima edizione della classica corsa automobilistica in salita Aosta-Gran San Bernardo si correrà domani, con la partecipazione di un folto gruppo di piloti, sul difficile percorso delle centinaie di curve e con un dislivello di 2473 metri. Saranno in gara tra gli altri Piero Taruffi ed Eugenio Castellotti sulle Lancia 3300, Amendola con la Ferrari 3000, Gino Valenzano che debutterà con la nuova Maserati 2000, mentre nelle classi inferiori correranno B andi, Toselli, Leonardi ed Anna Maria Peduzzi

Trintignant il più veloce nelle prove del G. P. di Caen

PARIGI, 23. — Il francese Maurice Trintignant su Ferrari ha battuto oggi il record del circuito, da lui stesso detenuto, durante le prove per il Gran Premio Automobilistico di Caen

Trintignant ha coperto il giro di 3.523 metri in 1'28"4, alla velocità media oraria di 143,473 chilometri. Il suo record dell'anno scorso era di 1'33"4.

Oggi e domani le finali del campionato dei lavoratori

Oggi e domani ad Ancona, si disputeranno le finali del I. campionato di calcio dei lavoratori (categoria amatori) svoltosi sotto il patrocinio della C.G.I.L. — nel quadro del Trofeo sportivo dei lavoratori — ed organizzato dall'U.I.S.P. Al campionato — come è noto — hanno partecipato 200 squadre

Per le finali si sono classificate le seguenti squadre Società Sportiva «Castelnuovo di Sotto», di Reggio Emilia, società Sportiva del CRAL «UESISA», Unione Sportiva «Rondò» di Sesto (Milano), Soc. Sportiva «ATAM» dei tramvieri di Ancona

Oggi si disputeranno le finali e domani la finalissima per il 1 e 2 posto

La segreteria della CGIL sarà rappresentata dal segretario generale on Oreste Lizzadri

IPPICA

Il Premio Livorno stasera a Villa Glori

La riunione di corse al trotto di stasera all'ippodromo di Villa Glori si imperna sul Premio Livorno, dotato di 525 mila lire *di premi sulla distanza di 2400 metri che vedrà impegnati sette ottimi puledri tra i quali la scelta non è delle più semplici.*

I migliori comunque ci sembrano i penalizzati Berio Hanover e Rostro, quest'ultimo in serie positiva mentre dei partenti allo start Zacchera sembra il più degno di considerazione. Proveremo ad indicare Berio Hanover davanti a Rostro ma non ci sorprenderemo, data la forma recente di questo ultimo, se il pronostico venisse invertito

Ecco le nostre selezioni:

Premio Viareggio: Conte Rosso, Osella, Oderzo; Premio Arezzo: Tudor, Valerio, Fenis da Prince; Premio Napoli: Papiniano, Emisfero, Montepolo; Premio Pisa: Rosolaccio, Danzadora, Guardiana; Premio Siena: Cortona, Montebello, Zoretta; Premio Livorno: Berio Hanover, Rostro, Zacchera; Premio Arezzo: (2 div.): Duse, Galvanina, Texas.

EUROPEI DI SCI NAUTICI

A Vermersch e alla Doria i titoli delle «figure»

MILANO, 23. — Si sono iniziati oggi, nelle acque dell'idroscalo, i campionati europei di sci nautico. Nelle figure femminili e maschili i due titoli sono stati conquistati rispettivamente dalla svizzera Marina Doria e dal belga Guy Vermersch

PER GLI INCIDENTI AI «MONDIALI»

Il Brasile presenterà le scuse all'Ungheria!

RIO DE JANEIRO, 23 — **Il giornale «O Globo» annuncia oggi che Joao Lyra Filho, che ha diretto la comitiva brasiliana ai «mondiali» di calcio, presenterà quanto prima alla presidenza della Confederazione brasiliana degli sport un rapporto nel quale analizza in special modo gli incidenti che hanno caratterizzato l'incontro tra Brasile e Ungheria.**

Tale rapporto — secondo «O Globo» — chiarirebbe i motivi che hanno provocato gli incidenti e suggerirebbe alla presidenza della Confederazione brasiliana degli sport di far pervenire alla Confederazione ungherese una nota che dovrebbe porre fine a «questo spiacevole affare». In questa nota la Confederazione brasiliana presenterebbe le scuse per il comportamento di alcuni suoi giocatori.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

COLLE OPPIO: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30, Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante «Alla fermata del '66»
E.U.R.: Estate romana con trattenimenti vari e grandi attrazioni: Luna Park - Gastronomia - Tavola calda - Dancing.
FORO ITALICO: Da martedì 27: Xavier Cugat e il suo complesso con Abbe Lane
GOLDONI: Ore 21,30 Compagnia «La Fiaccola» diretta da Casapinta «I più begli occhi del mondo» di J. Sarment.
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi «La tavola rotonda» 3 atti di Giannini
PIRANDELLO: Ore 21,30 «Partita a quattro» di N. Manzoni regia di L. Picasso
TEATRO ANICIA (Largo Anicia) Ore 21,30 grandi spettacoli teatrali organizzati dal comitato trasteverino Festa de Nojantri.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Carne inquieta con R. Vallone e rivista
Ambra-Iovinelli: Cavalca vaquero con A. Gardner e rivista
La Fenice: I falchi di Rangoon e rivista
Principe: Totò terzo uomo con Totò e rivista
Ventun Aprile: La gabbia d'oro e rivista
Volturno: Io ti salverò con I. Bergman e rivista

ARENE

Appio: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Arco: Sansone e Dalila con V. Mature
Aurora: Città in agguato
Boccea: Cuore ingrato con G. Ferzetti
Castello: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Chiesa Nuova: Freccia nera
Corallo: Freccia nera
Colombo: I moschettieri dell'aria
Delle Terrazze: Puccini con G. Ferzetti
Dei Fiori: Pietà per chi cade con M. Vitale
Dei Pini: I dieci della legione con B. Lancaster
Esedra: Il bacio della morte con V. Mature
Felix: Salomè con R. Haywort
Flora: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart

ALL'ARENA ESEDRA
CINEMA MODERNO
S.O.S. polizia
24 IL BACIO della MORTE
VICTOR MATURE - COLEEN GRAY
RICHARD WIDMARK
REGIA H. HATHAWAY
20th FOX
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

Giovane Trastevere: Tulsa terra di fuoco
Laurentina: Cuore ingrato con G. Ferzetti
Livorno: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Lucciola: Ragazze da marito
Lux: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida
Monteverde: Gran varietà con Marta Fiore
Nuovo: Oltre il Sahara e I predoni delle grandi paludi
Paradiso: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy
Pineta: Matadora
Portuense: Amori e canzoni
Prenestina: Stanotte e ogni notte con R. Haywort
Quadraro: Scaramouche con S. Granger
S. Ippolito: La favorita del maresciallo
Taranto: Perdonami con A. Lualdi
Trastevere: Il regno del terrore
Tuscolana: Primavera di sole
Venus: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart

CINEMA

A.B.C.: La paura fa 00 con S. Pampanini
Acquario: Chiamatemi madame
Adriano: 19. stormo bombardieri
Alba: Il forestiero con G. Peck

Al Cinema REALE
Ultime repliche
in CINEMASCOPE
Come sposare un milionario
L. 190 ARIA CONDIZIONATA

Alcyone: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Ambasciatori: Morti di paura con J. Lewis
Aniene: Destino di donne
Apollo: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Appio: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Aquila: Un giorno in pretura con S. Pampanini
Arcobaleno: Chiusura estiva.
Arenula: Il lupo della frontiera
Ariston: Il mio amore vivrà
Astoria: Veli di Bagdad con V. Mature
Astra: Io ti salverò con I. Bergman
Atlante: Miseria e nobiltà con Totò
Attualità: K 2 operazione controspionaggio

Dopo gli strepitosi successi di LONDRA e NEW YORK finalmente tra giorni anche a ROMA
I BALLETTI RUSSI
NEL FILM A COLORI
GRANDE CONCERTO

Augustus: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Aurora: Città in agguato
Aureo: Destinazione Tokio con C. Grant
Ausonia: Singapore con A. Gardner
Barberini: N.N. vigilata speciale con L. Scott
Bellarmino: Questi nostri genitori
Belle Arti: La mascotte dei fuorilegge
Bernini: Breve chiusura
Bologna: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Brancaccio: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Capannelle: Uragano all'alba
Capitol: Duello al Rio d'Argento con A. Murphy
Capranica: Chiusura estiva.
Capranichetta: La ragazza da 20 dollari con B. Michaels
Castello: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Centrale: La spiaggia con M. Carol
Chiesa Nuova: Freccia nera
Cine-Star: Chiusura estiva.
Clodio: Pony Express con J. Sterling
Cola di Rienzo: Io ti salverò con I. Bergman
Colombo: I moschettieri dell'aria
Colonna: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Colosseo: La corriera della morte
Corallo: Tre piccole parole
Corso: Chiusura estiva
Cristallo: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Dei Piccoli: Addio all'esercito
Dei Quiriti: Ciclone
Delle Maschere: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Delle Terrazze: Puccini con G. Ferzetti
Delle Vittorie: Veli di Bagdad con V. Mature
Del Vascello: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Diana: Stalag 17 con W. Holden
Doria: I marinai del re con J. Hunter
Edelweiss: L'altra bandiera
Eden: Stalag 17 con W. Holden
Esperia: Veli di Bagdad con V. Mature
Espero: Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla
Europa: Chiusura estiva.
Excelsior: Morti di paura con J. Lewis
Farnese: Pony Express con J. Sterling
Faro: Nervi di acciaio
Fiamma: Saratoga con I. Bergman
Fiammetta: Every minute Counts con Teresa Wrighst (Ore 17,45 19,45 22)
Flaminio: Morti di paura con J. Lewis
Folgore: Il trono nero con B. Lancaster
Fogliano: Singapore con A. Gardner
Galleria: 19. stormo bombardieri
Garbatella: Il trono nero con B. Lancaster
Giovane Trastevere: Tulsa terra di fuoco
Giulio Cesare: Non cercate l'assassino con J. Payne
Golden: Veli di Bagdad con V. Mature
Imperiale: La fuga di Tarzan
Impero: Melodie immortali con P. Cressoy
Induno: Torna con A. Nazzari
Ionio: Samoa con G. Cooper
Iris: Sul fiume d'argento con E. Flynn
Italia: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Livorno: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Lux: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida
Manzoni: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Massimo: Stalag 17 con W. Holden
Mazzini: Il diamante del re con F. Lamas
Metropolitan: Nuvola nera con B. Crawford
Moderno: Il bacio della morte con V. Mature
Moderno Saletta: K. 2 operazione controspionaggio con Marta Toren
Modernissimo: Sala A: Morti di paura con J. Lewis. Sala B: Cavalca vaquero con R. Taylor
Mondial: Singapore con A. Gardner
Nuovo: Oltre il Sahara e I predoni delle grandi paludi
Novocine: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Odeon: La spada di Damasco con P. Laurie
Odescalchi: La Primula Rossa del sud
Olympia: Oltre il Sahara e I predoni delle grandi paludi
Orfeo: O cangaceiro con A. Ruschel
Orione: Papà diventa nonno con S. Tracy
Ottaviano: Il diamante del re con F. Lamas
Palazzo: Naso di cuoio
Palazzo Sistina: Invasione USA con P. Castle
Palestrina: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Parioli: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Planetario: L'arciere del Continente nero
Platino: Gli occhi che non sorrisero con L. Olivier
Plaza: Eternamente femmina con G. Roger

MARTEDÌ 27
Xavier Cugat
PREN. ARDA-CIT-TEL. 683343 684485

Plinius: Anni facili con M. Girotti
Preneste: Melodie immortali con P. Cressoy
Primavalle: Il re della Lusiana con B. Hope
Quadraro: Scaramouche con S. Granger
Quirinale: Veli di Bagdad con V. Mature
Reale: Come sposare un milionario con M. Monroe.
Rex: Veli di Bagdad con V. Mature
Rialto: Fuoco a Cartagena con R. Fleming
Rivoli: Paradiso perduto con M. Presle (Ore 17 19,15 22)
Roma: A fil di spada
Rubino: I diavoli alati
Salario: L'isola dell'arcobaleno
Sala Eritrea: El Tigre
Sala Umberto: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Sala Vignoli: Inferno bianco
Salerno: Il libro della jungla con Sabù
Salone Margherita: La scala a chiocciola con D. Mc Guire
San Crisogono: Napoleone con Rascel
S. Felice: Torce rosse
Sant'Ippolito: La favorita del maresciallo
Savoia: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Silver Cine: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Smeraldo: Niagara con M. Monroe
Splendore: Ritorna il Capataz con Rascel
Stadium: Cavalca vaquero con R. Taylor
Supercinema: Il corsaro con P. Medina
Tirreno: Forza bruta con B. Lancaster
Trastevere: Il regno del terrore
Trevi: La principessa di Bali con D. Lamour
Trianon: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy
Trieste: Veli di Bagdad con V. Mature
Tuscolo: Il talismano della Cina
Verbano: Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla
Vittoria: Torna con A. Lualdi

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: **Astra, Atlante, Cristallo, Excelsior, Elios, Galleria Orfeo, Planetario Roma, Smeraldo, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello.**

TEATRO DELL'OPERA
ENTE AUTONOMO
TER

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I FANATICI DEL PARTITO AMERICANO ISOLATI

Gli accordi di Ginevra approvati in Francia a schiacciante maggioranza dal Parlamento

Astiosa polemica di Bidault che viene interrotto e messo a tacere da Mendès-France
Solo 14 deputati votano contro il governo - Spaak torna a Parigi per propugnare la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — *Inabili al governo con la loro politica di immobilismo, i democristiani francesi si sono rivelati fra ieri e oggi anche più inabili nella loro politica di opposizione. Avrebbero potuto lasciar passare questo primo dibattito sull'Indocina, accettare il fatto compiuto, associandosi, nei limiti delle loro possibilità, all'ondata di speranza nata a Ginevra con la firma della tregua d'armi, rinviare ad una prossima occasione l'inizio della loro opposizione. Sono invece insorti subito contro l'armistizio, e oggi il loro massimo esponente, l'ex ministro degli esteri, che col suo doppio gioco politico minacciava di trascinare il mondo alla rovina di una nuova guerra, si è coperto di ridicolo alla tribuna di Palazzo Borbone.*

Bidault, ex ministro degli esteri

Da ieri, Bidault si era preparato per sostenere con la sua oratoria un duello accanito contro Mendès-France. L'Assemblea seguiva interessata le fasi di questo scontro per vari aspetti interessante. Ma il duello si è concluso subito. Mendès-France ha fatto saltare il ferro di mano al suo avversario spezzandone tutta la foga. Così, del suo discorso, l'oppositore democristiano non ha pronunciato che la parte più debole, e ha dovuto subito concludere.

Bidault ha avuto prima di tutto la dabbenaggine di affermare, sollevando le risate pressochè generali, che se la crisi non fosse intervenuta « la conclusione del cessate il fuoco sarebbe stata anticipata ». Tutto il seguito è stato un quadro pessimistico sugli effetti e le conseguenze degli accordi di Ginevra.

« Che cosa avverrà ora, a che cosa andremo incontro? » si è chiesto l'ex ministro degli Esteri con accento di disperazione. E qui sono seguite evocazioni di rovine e di lutti, false interpretazioni della storia più recente nei paesi di nuova democrazia. A poco a poco l'oratore è arrivato alla domanda capitale che sin da ieri aveva preparato. Quale sarà l'avvenire degli Stati associati? La Francia li abbandonerà? Resteranno neutralizzati? Mendès France si è alzato allora e con calma ha risposto: « I tre Stati dell'Indocina di cui state parlando, a termini degli accordi di Ginevra, non sono neutralizzati ». Bidault è ammutolito. Per due minuti è restato senza parola. Il premier, frattanto, si sedeva tranquillo e riprendeva a discorrere col suo vicino. Alla fine, riprendendo a parlare, l'esponente M.R.P. rispondeva: « Mi compiaccio di questa dichiarazione ». Ma la sua carica era esaurita. Bidault concludeva così nell'indifferenza generale: « Domani sarebbe troppo tardi per la pace, per la patria, per la libertà », e scendeva trabalando le scalette della tribuna.

Ma il presidente del Consiglio contrattaccava anche più aspramente i suoi avversari, poco dopo, nella replica generale con cui concludeva il dibattito.

La sua argomentazione era una puntuale smentita alle affermazioni di Bidault. A Ginevra è la volontà di pace che ha vinto. Dupont aveva detto che alla data dell'8 giugno il risultato era già raggiunto e che il nuovo governo aveva « guastato tutto ». Il premier ha dimostrato invece che, in quella fase, il Viet Nam aveva ancora di fronte a Ginevra degli interlocutori maifidi — come Bidault — che trattavano e intanto pensavano al patto aggressivo del sud-est asiatico. Le richieste del Viet Nam erano: il 13° parallelo come linea di demarcazione ed elezioni dopo sei mesi. La buona volontà reciproca ha portato alla concessione del 17° parallelo e alle elezioni dopo due anni.

« E' stato detto — ha aggiunto Mendès-France — che fra due anni perderemo anche il sud del Viet Nam. Saranno i nostri amici del sud a dover emulare il regime di Ho Chi Min per potersi assicurare delle condizioni elettorali migliori. Del resto — concluderà a questo punto il presidente — lo stesso Bedell Smith ha affermato che il risultato di Ginevra era il migliore cui si poteva arrivare nelle drammatiche condizioni del momento ».

Rispondendo, infine, all'argomentazione di Bidault sulle garanzie dell'armistizio, Mendès rilevava che gli Stati Uniti non hanno voluto firmare perchè non apparisse la loro firma accanto a quella della Cina popolare: ma in realtà tutti gli impegni dell'armistizio sono stati da essi assunti.

« Quando questa Assemblea — ha concluso l'oratore — afferma che vuol la pace, è è stato quindi approvato con 471 voti favorevoli, e solo 14 contrari.

Per qualche giorno a Parigi l'attività politica convergerà nella preparazione dei prossimi grandi dibattiti. La conferenza dei presidenti di gruppo ne ha stabilito stamane il programma. Il piano economico e sociale sarà discusso a parte dal 3 agosto. Il 9 e il 10 Mendès-France parteciperà alla conferenza di Bruxelles che come si ricorderà, venne proposta da Spaak su suggerimento di Adenauer. Sarà la prima verifica internazionale dell'opposizione francese. Subito dopo, si aprirà a Parigi il dibattito parlamentare sui trattati ».

Domani, intanto, Spaak tornerà a Parigi ufficialmente per assistere a una riunione del « Movimento europeo », in realtà per tastare nuovamente il polso al governo francese.

MICHELE RAGO

Intervento sovietico all'ONU per il disarmo

NEW YORK, 23. — Il delegato sovietico Tsarapkin ha preso oggi la parola alla Commissione dell'ONU per il disarmo. Egli ha ribadito le proposte dell'URSS, che come è noto comprendono l'interdizione incondizionata delle armi nucleari, la riduzione di un terzo degli armamenti e delle forze armate delle grandi potenze, la liquidazione delle basi militari in territori stranieri. Tsarapkin ha anche ravvisato nella politica USA di preparazione alla guerra il principale ostacolo, che ha impedito finora ogni passo avanti concreto sulla via del disarmo

NEL PRIMO SEMESTRE DI QUEST'ANNO

Aumentata nell'Unione sovietica la vendita dei beni di consumo

Un maggior numero di cittadini ha acquistato apparecchi elettro-domestici e televisori
La vendita delle stoffe di lana e di seta ha superato quella delle stoffe di cotone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 23. — La particolare attenzione dedicata dalla società sovietica ai beni di consumo si è tradotta nel primo semestre di quest'anno in un considerevole aumento della loro produzione e della vendita alla popolazione. Gli esempi più significativi sono quelli di alcuni prodotti industriali destinati all'uso individuale o domestico.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso la produzione e la vendita degli aspirapolvere sono aumentate di quattro volte, quelle dei frigoriferi e dei televisori di tre volte, quelle degli apparecchi radio di due volte; più della metà è cresciuto lo smercio di macchine fotografiche, di automobili e di motociclette.

Per i tessuti, prodotti di abbigliamento e le calzature l'aumento registrato varia dal 20 al 60 per cento. Si è invece moltiplicato addirittura per dieci il commercio delle lavatrici automatiche. Prima ancora che nei dati statistici, questo eccezionale incremento era apparso nei negozi della capitale, dove la maggiore abbondanza di quei prodotti può essere costatata a prima vista, e nello stesso modo di vita della famiglia sovietica dove l'uso dei televisori e degli apparecchi elettro-domestici va gradualmente entrando nel novero delle abitudini.

Oggi esso è stato matematicamente confermato — se così si può dire — dal periodico comunicato dell'ufficio centrale di statistica che contiene le percentuali che regolarmente informano i cittadini sovietici dei risultati ottenuti nello sforzo produttivo del paese grazie al loro lavoro.

Nel campo dei tessuti la fabbricazione di stoffe di lana e di seta è aumentata in misura molto più notevole che non quella delle stoffe di cotone e, a sua volta, l'accresciuta diffusione del cotone concerne sopratutto tessuti a più colori che vanno prendendo il posto di quelli ad una sola tinta. Esempi analoghi possono essere indicati per le calze, dove l'aumento pur essendo generale, è però più sensibile per quelle *capron* (il nylon sovietico) per la biancheria femminile, dove si registra una più forte produzione per quella in seta (seta rigata in modo speciale) piuttosto che per quella di tipo corrente.

Nell'agricoltura — che in questa campagna per i beni di consumo continua ad occupare un posto decisivo — il fortissimo aumento di aree seminate o dissodate è una diretta conseguenza della vasta impresa di conquista delle terre vergini, iniziata con straordinario impegno quando la primavera appena batteva alle porte.

Le cifre dell'ufficio di statistica non aggiungono molti dati buoni a quelli oltremodo brillanti che furono resi noti di recente alla sezione del Comitato centrale e sulla stampa sovietica. Si è solo precisato che la campagna ha avuto in dotazione durante i primi sei mesi di quest'anno, 92 mila trattori, 52 mila camion e un fortissimo numero di altre macchine agricole, fra cui vanno annoverate anche quelle più complesse per i vari trasporti.

Sarebbe tuttavia un errore credere che per dedicare maggiore cura alla produzione dei beni di consumo si siano trascurate quest'anno le industrie di base. Queste restano il sostegno principale dell'economia sovietica ed è ancora dal loro sviluppo che, in ultima analisi, dipende l'armonico ininterrotto progredire nel futuro di ogni branca della produzione e del consumo.

Sono, dunque, essenziali i successi ottenuti anche durante l'anno in corso in questo fondamentale settore, che ha visto fare altri passi in avanti a numerose fabbriche o a interi settori produttivi e superare il piano per tutta una serie di prodotti dalle materie prime come il petrolio, il carbone, lo zinco e l'alluminio, fino alle più svariate macchine utensili e alle più complicate attrezzature industriali. Nel suo insieme il piano di stato è ampiamente realizzato e la produzione globale è oggi del 14 per cento superiore a quella dell'anno scorso.

Non per tutti i casi però e non sempre il bilancio statistico offre conclusioni positive.

Ed è proprio a questi settori, i quali tuttavia non hanno certo un peso preponderante, che dedica la massima attenzione la stampa odierna con i suoi commenti affinchè l'euforia del successo non permetta loro di persistere in zone ritardatarie o stagnanti, che danneggerebbero l'ulteriore progresso dell'economia sovietica.

GIUSEPPE BOFFA

NEL COLLOQUIO CON BEDELL SMITH

Churchill avrebbe riproposto l'incontro fra i quattro Grandi

Eisenhower continua a respingere qualsiasi idea di trattative dirette con l'URSS ma ammette che il patto asiatico è ancora in alto mare

LONDRA, 23. — Eden ha riferito oggi dinanzi al Consiglio dei ministri sull'opera svolta a Ginevra in vista dell'accordo in Indocina. Il gabinetto inglese, riunito per ascoltare la relazione, ha anche discusso, a quanto si annuncia, l'offerta sovietica di una nuova conferenza sulla Germania, il patto militare del sud-est asiatico proposto dagli Stati Uniti e la questione di Suez.

Poche ore prima, il sottosegretario di Stato americano, Bedell Smith, aveva lasciato Londra, avendo concluso i suoi colloqui con Churchill. Era stato preannunciato che oggetto di tali colloqui sarebbero state le richieste americane per una sollecita ratifica francese della CED e il blocco aggressivo asiatico, ma stamane la stampa londinese non fa cenno di tali questioni. Essa scrive invece che Churchill ha insistito presso Bedell Smith affinchè Eisenhower dia il suo assenso e partecipi all'incontro dei quattro grandi progettato dagli inglesi.

D'altro canto, Bedell Smith, in dichiarazioni fatte all'arrivo a Washington e citate dalle agenzie americane, ha dovuto esprimere oggi giudizi molto più moderati sull'esito della conferenza di Ginevra. Egli ha ammesso che i risultati « sono stati i migliori che si potesse ottenere », che « non è possibile ottenere al tavolo della conferenza quello che non è stato possibile guadagnare sul campo di battaglia » e che lo *slogan* della « Monaco asiatica », peraltro tanto caro ai dirigenti americani, è « infelice e inesatto ».

Una mozione che approva la conclusione degli accordi di Ginevra e si felicita per il fatto che « il mondo è in pace per la prima volta dopo 15 anni », è stata depositata intanto ai Comuni da 22 deputati laburisti, per la maggior parte bevanisti, fra cui tre membri dell'Esecutivo del partito laburista, Crossman, Mikardo e Barbara Castle. Si prevede che anche altri deputati firmeranno la mozione.

Ben diverso rimane tuttavia l'atteggiamento americano. Il Segretario di Stato degli S.U., Foster Dulles, ha oggi ripetuto, nel corso di una conferenza stampa tutti i vecchi pretesti, dei quali da troppo lungo tempo gli S.U. si servono per giustificare il loro rifiuto di trattare con l'URSS. Ancora una volta Dulles ha respinto il suggerimento nuovamente avanzato da Churchill per una conferenza dei « quattro Grandi », perchè, a suo avviso, bisognerebbe prima « saggiare la buona fede » dell'URSS.

Ciò non vuol dire però che i dirigenti americani credano semplicemente di poter proseguire la loro linea, come se nulla di nuovo si fosse prodotto nel mondo. Lo stesso Segretario di Stato infatti ha dovuto ammettere che « nessuna decisione finale » è stata presa per la convocazione di una conferenza intesa a costituire un patto aggressivo dell'Asia sudorientale; il che in linguaggio diplomatico, vuol dire che gravi dissidi persistono su tale questione. Inoltre, Dulles ha aggiunto che, « in attesa del patto » si potrebbe giungere ad una parziale soluzione provvisoria, come una dichiarazione fatta collettivamente da più Stati, e simili; e ciò significa che egli non considera molto probabile, ormai, la costituzione di una tale alleanza.

Nulla di mutato o di maturato invece sulla CED. Al riguardo, Dulles si è limitato a dichiarare per l'ennesima volta, che egli spera nella ratifica francese e in quella italiana

Giolitti ha proposto un'inchiesta nelle miniere

Gli o.d.g. sul bilancio del Lavoro alla Camera

Ieri alla Camera, in un'unica seduta durata dalle 11 alle 14, sono stati svolti gli ordini del giorno sul bilancio del Lavoro e ha parlato il relatore BUTTE'. Nel pomeriggio di lunedì parlerà il ministro Vigorelli e poi il bilancio del Lavoro sarà votato.

L'ordine del giorno più importante è stato illustrato dal compagno Antonio GIOLITTI. Partendo dalle gravissime risultanze dell'inchiesta governativa sulla sciagura mineraria di Ribolla Giolitti ha proposto un'inchiesta che accerti la situazione esistente in tutte le miniere italiane in relazione alla sicurezza del lavoro e detti le misure immediate da adottarsi per la prevenzione degli infortuni.

Il compagno BELTRAME ha chiesto a sua volta che il governo predisponga al più presto un progetto di legge che assicuri agli emigranti i diritti di cui godono gli altri lavoratori e, in particolare, il sussidio di disoccupazione al loro rientro in Italia, e gli assegni familiari e l'assistenza malattia per le famiglie rimaste in patria, la pensione di vecchiaia godibile in Italia.

La situazione di illegalità che caratterizza i rapporti di lavoro tra cittadini italiani e gli organismi militari stranieri installatisi in Italia senza l'autorizzazione del Parlamento ha suggerito al compagno MAGLIETTA una particolare proposta: il governo garantisca a questi lavoratori italiani un normale rapporto di lavoro, una giusta retribuzione, tutte le assicurazioni sociali, la libertà e la tutela dei diritti sindacali e la difesa dei propri diritti di fronte agli organi giurisdizionali italiani.

La compagna Adele BEI, constatando che nel bilancio i fondi per i sussidi ai disoccupati sono stati dimezzati ha chiesto che questo stanziamento sia riportato a tre miliardi e che il governo assicuri il rispetto delle leggi sull'assicurazione contro la disoccupazione in tutte le industrie e in particolare nel settore della tabacchicultura. Il compagno MONTELATICI, costatando che i cantieri di lavoro, anzichè alleggerire la disoccupazione, la aggravano in quanto vengono utilizzati per far eseguire lavori pubblici che dovrebbero essere finanziati dagli altri bilanci, ha chiesto che gli enti gestori di questi cantieri equiparino i salari a quelli stabiliti nei contratti di lavoro delle categorie interessate. Infine la compagna Laura DIAZ ha chiesto l'aumento dei cantieri di lavoro e dei sussidi per i corsi di riqualificazione a Livorno, nonchè l'istituzione di speciali corsi per le donne licenziate dalla Magona di Piombino.

IN BASE AGLI ACCORDI DI ARMISTIZIO

Il Viet Nam proteggerà culti e interessi francesi

Una lettera di Fam Van Dong a Mendès-France e una dichiarazione di Ho Chi Min per la libertà di religione

PARIGI, 23 — In una lettera indirizzata a Mendès-France, il capo della delegazione vietnamita a Ginevra, Fam Van Dong, rende noto che il governo della Repubblica democratica del Viet Nam si atterrà nelle zone abbandonate dalle truppe francesi ai seguenti principi: tutela delle proprietà industriali e private francesi del commercio e degli interessi culturali; libertà per i cittadini francesi di svolgere normalmente le loro attività commerciali e professionali nell'ordine sociale e nelle condizioni di sicurezza garantite dalle forze popolari; nessuna discriminazione nei confronti di cittadini ed enti francesi in materia legislativa, amministrativa, fiscale e giuridica.

Tali decisioni sono state sanzionate dal governo democratico vietnamita nel corso di una riunione tenutasi sotto la presidenza di Ho Chi Min e dedicata alla realizzazione delle condizioni armistiziali. Tra le altre decisioni del governo vietnamita sono da segnalare l'assicurazione che tutti i dipendenti statali già occupati presso il governo fantoccio, fra cui gli agenti di polizia, continueranno a svolgere il loro lavoro, e le misure adottate per garantire la più piena libertà di culto.

Questa parte delle decisioni del governo vietnamita si articola in tre punti:

1) ogni cittadino ha la libertà di religione e nessuno ha diritto di violare questa libertà. Ogni cittadino ha diritto di diffondere una qualsiasi religione a meno che essa sia nociva per la indipendenza, la libertà nazionale, l'ordine sociale, e le leggi del governo della Repubblica democratica del Viet Nam;

2) il governo protegge le chiese e le pagode e assicura la libertà di culto. Nessuno ha diritto di turbare il culto e di introdursi nei luoghi riservati ai culti delle religioni;

3) i fedeli e i religiosi beneficiano del diritto di cittadinanza e debbono adempiere i loro doveri di cittadini. Essi debbono rispettare la legge, osservare la politica e gli ordini del governo e partecipare ai lavori di difesa

Infine, in una intervista concessa alla *Pravda*, Fam Van Dong ha dichiarato che il suo governo stabilirà volentieri relazioni leali con la Francia « sulla base della eguaglianza e del reciproco interesse ». Fam Van Dong ha affermato la necessità di stabilire « normali rapporti con la Francia e legami economici utili per entrambe le parti ».

Circa la questione delle elezioni generali nel Viet Nam, Fan Van Dong ha detto che gli scambi di vedute su tale questione possono aver inizio assai prima del luglio 1955

Trentamila senza tetto per un incendio a Hong-Kong

I morti accertati sono nove - Altri cadaveri saranno probabilmente estratti dalle macerie

HONG KONG, 23 — Un grande incendio sviluppatosi ieri a Hong Kong ha lasciato circa 30.000 persone senza tetto. I morti accertati sono finora nove: quattro uomini, una donna e quattro bambini, di cui uno di dieci giorni; i feriti ascendono a trenta. Altri cadaveri saranno probabilmente estratti oggi dalle macerie col procedere dei lavori delle squadre di soccorso.

L'incendio per la sua entità ricorda quello del natale scorso in cui cinquantamila persone rimasero senza casa

Sequestrata una cisterna carica di sigarette

VARESE, 23. — In un'autocisterna bloccata oggi dalla Finanza nelle immediate vicinanze del confine, sono state trovate, in speciali compartimenti stagni ricavati nella cisterna del rimorchio, 30 brillocchi contenenti 5 quintali di sigarette estere di contrabbando

Macabro scherzo di un vecchio pensionato

BARLETTA, 23. — Il pensionato Giovanni Affaitati, residente a Milano ha fatto annunciare telegraficamente ieri mattina, per scherzo, ai suoi familiari di Barletta, di essere morto in un incidente stradale

La sorella del fattore, Elena, e suo marito, Gaetano Marchio, sono stati costretti a contrarre forti debiti per affrontare le spese di viaggio e della prevista permanenza a Milano

Ieri sera sono partite Elena Marchio e la figlia. Per poco esse non sono svenute dalla paura, quando scendendo questa mattina dal treno a Milano, dopo un penoso viaggio, si sono viste incontro Giovanni Affaitati. Ridendo ha invitato la sorella e la nipote a trascorrere alcuni giorni allegramente con lui.

SECONDO UN VOTO DEI D.C. ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Ai proprietari di case la possibilità di aumentare la pigione del 100 % ogni anno

L'attività delle commissioni parlamentari: l'intervento di Berti nella discussione sulla CED; due sconfitte del governo nella Commissione istruzione; iniziato l'esame della legge sui casuali

Una seria minaccia grava sugli inquilini in seguito a un voto della maggioranza governativa della Commissione senatoriale che ha in esame il progetto di legge sui fitti.

Nell'ultima seduta di questa Commissione, infatti, la maggioranza, non contenta di aver respinto tutte le proposte delle sinistre contrarie al progettato aumento dei fitti, ha approvato, con il voto dei dc e del socialdemocratico on. Schiavi, un'emendamento Monni-Salari che stabilisce che l'aumento della pigione, previsto del 20 per cento per ogni anno dalla legge in esame può essere elevato fino al cento per cento, sempre per ogni anno, quando il giudice, su richiesta del proprietario, lo ritenga giusto sulla base della comparazione fra la situazione economica del proprietario e quella dell'inquilino! L'emendamento ha aggravato totalmente il progetto governativo da indurre il ministro De Pietro a riconoscere che con esso va in frantumi tutta la legislazione vincolistica

Non è chi non veda l'enormità della cosa, poichè non vi sarà proprietario il quale non chiederà di avvalersi di questa disposizione per pretendere dall'inquilino l'aumento massimo, salvo a quest'ultimo la facoltà di opporsi ricorrendo al magistrato, ed affrontando tutti i rischi e tutte le spese di una tale azione giudiziaria, essendo ben nota la condizione di inferiorità nella quale si trova sempre la parte più povera e più debole, che non può avvalersi di tutti i mezzi e di tutti i cavilli dei quali si avvalgono invece molto bene i più forti e i più ricchi.

La discussione sulla CED alla Commissione esteri

Alla Commissione esteri della Camera è proseguito ieri il dibattito sulla ratifica della CED. Nel suo intervento il compagno Berti ha denunciato il carattere di evidente filiazione che la CED ha in rapporto alla organizzazione militare atlantica. Sostenere oggi la ratifica della CED, egli ha detto, significa quindi portare agli estremi quelle manifestazioni di oltranzismo atlantico che hanno contrassegnato più volte nel passato la politica dei nostri governanti. Ciò significa oggi porsi apertamente contro la tendenza che va manifestandosi nel mondo per la stipulazione di nuovi accordi internazionali, atti a garantire, attraverso trattative, la distensione

Data la presente situazione internazionale quindi una affrettata ratifica del trattato di Parigi da parte dell'Italia, o comunque una votazione favorevole a questo trattato da parte della Commissione esteri, sarebbe inopportuna e comunque anacronistica.

Il compagno Berti ha concluso ricordando il monito rivolto da Togliatti al governo in una precedente seduta della Commissione, secondo il quale il governo stesso dovrebbe soprassedere alla richiesta di ratifica della CED, e inserirsi attivamente nella nuova situazione internazionale.

Il compagno socialista Vecchietti ha ricordato che il carattere difensivo o offensivo di una alleanza militare non dipende certo dalle disposizioni tecniche che ne regolano l'esistenza. Questo carattere è in stretta relazione con la situazione politica generale. Ora poichè la CED costituisce una filiazione della NATO, organizzazione dominata dagli Stati Uniti, è evidente che essa non può essere considerata uno strumento puramente difensivo.

Vecchietti ha concluso il suo intervento riferendosi alla recente posizione francese in merito alla CED e dichiarandosi contrario alla ratifica di un trattato che per essere al di fuori della realtà internazionale, avrà dannose conseguenze anche sulla situazione interna italiana.

Il d.c. Codacci Pisanelli, relatore di maggioranza, nel tentativo di difendere le tesi di oltranzismo cedista del governo, si è abbandonato ad una singolare affermazione secondo la quale il carattere « difensivo » del trattato di Parigi sarebbe dimostrato dal fatto che l'URSS possiede un certo numero di sommergibili, arma marittima tipica delle nazioni dotate di spirito aggressivo.

Cominciato l'esame della legge sui casuali

L'esame della legge governativa sui diritti casuali, che scadono il 31 corrente, è cominciato nella seduta di ieri della Commissione finanze.

Una proroga pura e semplice appare molto improbabile, perchè tutti ricordano che nella precedente occasione il Presidente Einaudi rinviò alla Camera con un suo messaggio motivato la legge di proroga per i casuali.

Dopo breve discussione si è convenuto di rinviare a martedì mattina la riunione della Commissione per definire il calendario dei lavori.

L'assistenza ai coltivatori diretti

La Commissione lavoro della Camera ha proseguito ieri l'esame del progetto di legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti.

E' stato affrontato uno dei problemi fondamentali per il buon funzionamento delle casse mutue: quello della misura del contributo che lo Stato si impegna a dare per far fronte alle esigenze assicurative della categoria.

Con un emendamento presentato dal compagno Audisio, le sinistre hanno proposto che tale contributo sia fissato nella misura di due terzi delle spese assistenziali annue. Questa richiesta è stata avanzata poichè la proposta prevista dal progetto appoggiato dalla maggioranza governativa (1500 lire annue per assistito) non sono affatto sufficienti a garantire ai coltivatori una efficace assistenza.

D.C., liberali, socialdemocratici e repubblicani, si sono opposti all'emendamento delle sinistre che è stato pertanto respinto con 28 voti contro 23.

I deputati socialisti e comunisti hanno avanzato allora una proposta di compromesso che tende a stabilire il contributo annuo forfettario dello Stato in lire 500 per assistito, più un 50 per cento rispetto alle spese complessive delle mutue. Anche questa proposta è stata respinta dai governativi, capeggiati dall'on. Bonomi, i quali, con successiva votazione hanno voluto imporre l'adozione della proposta governativa secondo la quale il contributo dello Stato resta stabilito nella misura annua di lire 1500 per assistito.

Nella seduta di ieri della Commissione è emerso ancora una volta lo spirito di assoluta intransigenza che anima la maggioranza. Non è quindi da escludere che l'esame del progetto, che si svolge attualmente in sede legislativa, venga trasferito su proposta delle sinistre, in aula. Ciò costringerebbe la maggioranza ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla categoria dei coltivatori diretti.

Oggi, in seno alla VI Commissione istruzione della Camera, il governo è stato battuto due volte. Si discuteva la proposta Sciorilli-Borrelli, Lozza, Natta, e De Lauro Matera, tendente ad elevare il compenso giornaliero dei commissari per gli esami di Stato da L. 300 a 1.600 per coloro che restano in sede a da 300 ad 800 per quelli che hanno diritto all'indennità di missione. Il governo ha presentato un emendamento che mirava a limitare questo aumento, specialmente per i gradi più bassi, che è stato respinto dalla Commissione con notevole scarto di voti.

Anche su una seconda legge il governo ha avuto una nuova sconfitta, presentando un emendamento che mirava a ridurre ad un ventesimo i posti dei maestri di ruolo in soprannumero. La Commissione ha approvato che la percentuale fosse fissata invece nella misura di un decimo.

LA FUGA DEL DOTT. JOHN

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'*Intelligence Service*, incaricati di riorganizzare tutta la rete dei loro servizi e di mutare i codici e i cifrari.

E non basta. In realtà, il dottor John, che aveva trascorso recentemente sei settimane negli Stati Uniti su invito del capo dei servizi di spionaggio americani, Allan Dulles, fratello del segretario di Stato americano era anche a conoscenza, secondo altre rivelazioni della stampa, di numerose preziose informazioni sul lavoro degli organi spionistici di Washington e di Londra.

Se è vera la notizia riferita stamane dal *Welt* erano stati gli inglesi, nel 1950, a premere su Adenauer per la nomina di John a capo dei servizi di spionaggio, e la candidatura aveva subito incontrato l'appoggio degli organi d'informazione americani. Questi ora si trovano in crisi ed è perciò facile prevedere che il senatore Mc Carthy provvederà a mandare nei prossimi giorni alcuni uomini di fiducia con l'incarico di svolgere una severa inchiesta.

« La scomparsa di John — dice ancora il *Tagesspiegel* — è uno dei colpi più terribili ricevuti dalla Repubblica federale e da tutto il mondo occidentale poichè dimostra la debolezza morale dell'ovest e la forza di attrazione del campo della pace ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149